

ERGO.:SUMMAGAZINE

H U M A N I S M O & H U M A N I D A D

21 de Diciembre de 2014

Año IV

Número 14

..

Solsticio
de Invierno
2014



EN ESTE NÚMERO:

Llegan las brujas y sus encantos
La interpretación de Alex Alberti
Brenno Ambrosini - Pág. 2

Entrevista a Sergio Sarri
Fratel Pisquano, da Ergo.:Sum al mondo del libro
recensionelibro.it - Pág. 4

La Serenissima Repubblica di San Marino
Relazione sul patrimonio araldico (I)
Vittorio Gifra - Pág. 7

Cantinflas, el majo filantrópico
Una reflexión masónica en clave de humor
Ángel R. Medina - Pág. 26

De Hermano a Hermano
Prólogo para la edición española
Brenno Ambrosini - Pág. 30

The Masonic symbols in the Quran (II)
Kuran'da masonik semboller (1. Bölüm)
Sellin Instanbullu - Pág. 32

Ergo.:SumHUMOR
Fratel Pisquano
Sergio Sarri - Pág. 40



Llegan las brujas y sus encantos

La interpretación de Alex Alberti

© Brenno Ambrosini

Cuando propuse a **Alex Alberti** de colaborar con sus obras con Ergo.:SumMAGAZINE lo primero que me preguntó es de qué iba a tratar la revista.

Después de algún tiempo, Alex me volvió a contactar y me habló de los diseños de **Anna Maiocchi** y de su visión de

mujer, fascinante y “bruja” en el mejor y más poderoso sentido de la palabra.

Naturalmente quedé fascinado por la idea, antes, y las fotos, después, y acepté encantado de publicar esta serie llena de imaginación y sugerencias.

Llegan las brujas y sus encantos

La interpretación de Alex Alberti

Fotógrafo de Milán (Italia), entra en el mundo profesional en 1999 después de sus estudios de fotografía. Tuvo la posibilidad de ser asistente en el “Super Studio” de Milán donde a lo largo de tres intensos años pudo estar en contacto con algunos de los más grandes fotógrafos del mundo, como Newton, Lambert, Avedon, Ferri. De ellos pudo aprender y estudiar sus gustos en fotografía de moda y fotografía artística. Más tarde se especializa en fotografía de moda y de publicidad.

Su primera cámara fotográfica le fue regalado cuando era todavía un niño de trece años. Vivía por aquel entonces en Arenzano (Génova) cuando un muy querido tío se la regaló. Sin ningún conocimiento ni estudio, empezó a fotografiar, para divertirse, los pescadores que retiraban sus redes por la costa de Liguria. Aquellas fotos fueron vistas por uno de sus profesores quien las envió a un editor de la Revista “King”. Este hecho le hizo decidir en dedicarse a la fotografía, antes en sus estudios y después en su trabajo diario.

Con sus fotografías ha podido entrar en algunas de las más importantes agencias como Fashion, Elite, Riccardo Gay, Eye for Eye, y posteriormente en el mercado de la fotografía de moda. Alex explica de su más grande éxito en su vida profesional ha sido cuando fue encargado de crear el lanzamiento de la revista “Silhouettes” en Italia, debiendo realizar todas las fotos que se utilizarían también para la publicidad en prensa y televisión.

Otro servicio que recuerda con particular cariño es el realizado sobre el volcán Vesubio para una campaña de Lisa Tibaldi, servicio puesto en entredicho por otros profesionales, que pero ha conseguido muchísimo éxito a su publicación en Vogue, Marieclaire, Cosmopolitan y White. En su vida diaria, busca en toda forma de Arte inspiración y recibe energía de todas las personas con las que está en contacto.

Lo que más de gusta es estar con su hijo Nicolò, que le llena de energía y le estimula además el atrevimiento en crear imágenes nuevas.

Su pasión: el fútbol, que sigue y practica con sus amigos. Su hobby: pasear por el Lago de Como, donde encuentra nuevas ideas para su mundo fotográfico: los colores de la luz que desciende de las montañas y se mezclan y reflejan en el agua del lago en una continua transformación de azul en verde denso o gris oscuro.

Para esta serie de “brujas” diseñadas por **Anna Maiocchi**, se ha contado con las modelos **Valquiria Mendes**, **Sara Princess** y **Juliane Brizola**.

La web del artista, que podemos encontrar en las redes social también, es www.alexalberti.com

**ALEX
ALBERTI**





Intervista a Sergio Sarri

Fratel Pisquano, da Ergo.:Sum al mondo del libro

© recensione libro.it

RL.it: *Nell'immaginario collettivo Massoneria e Umoreismo non vanno proprio d'accordo. Come hai fatto a trovare il giusto equilibrio satirico?*

S.S.: Giusto "nell'immaginario collettivo" Massoneria e Umoreismo non vanno d'accordo, tanto che anche nei nostri rituali si legge che dobbiamo lavorare con "il senno, beneficio e giubilo".

Intervista a Sergio Sarri

Fratel Pisquano, da Ergo.:Sum al mondo del libro

Personalmente ritengo che l'umorismo sia un giusto condimento per tanti piatti, quali la politica, il sociale, la storia o il lavoro e quindi anche la Massoneria.

Proprio parlando di Massoneria e Umore ho trovato quell'equilibrio non prendendo di mira questo o quel personaggio o un Gran Maestro o un Grand'Ufficiale (Gran Maestro e Grand'Ufficiale sono coloro che amministrano e governano le Logge) bensì tutti i Massoni, prendendo di mira "noi massoni", mettendo in evidenza doppi sensi, errori e grossolani sbagli che si possono notare nella normale vita di Loggia.

RL.it: *Quando hai conosciuto la Massoneria e come ha cambiato la tua vita?*

S.S.: Io ho conosciuto molto presto la Massoneria, essendo nato in una famiglia di Massoni, padre e nonno; quindi certi argomenti per me sono sempre stati "normali" facendo parte della mia quotidianità. Il cambiamento sicuramente l'ho subito frequentando la Loggia nel corso degli anni ma è un cambiamento, o meglio un'evoluzione difficile da descrivere.

La Massoneria ha dato un diverso taglio alla mia vita con il disegno, con la pubblicazione dei miei libri. Adesso spesso i FFRR mi salutano come "Fratel Pisquano"... e ho raggiunto, all'interno della stessa, molta visibilità.

RL.it: *È un'esperienza che consiglieresti?*

S.S.: Ovvio che potrei consigliare l'esperienza Massonica, ma non a tutti. Ritenendo la Massoneria una "scuola di pensiero" o una "palestra del pensiero", non tutti potrebbero essere adatti a tale esperienza.

Ci sono determinati requisiti ai quali ci si deve attenere, il principale è quello di essere un "libero pensatore", ovvero non avere condizionamenti esterni o politici o religiosi. Se una persona è predisposta può avere grandi benefici nell'ambito del pensiero, della morale e del proprio miglioramento interiore.

RL.it: *I tuoi libri sono divertenti, informativi e pieni di autoironia: come sono stati accolti dai tuoi fratelli?*

S.S.: All'inizio ho prodotto solo le vignette e con le prime ho cercato io stesso critiche e/o consensi chiedendo ai vari FFRR a me più vicini, e da subito ho riscosso diversi commenti positivi. Ovviamente il fatto di non voler ironizzare su nessuno in particolare mi ha aiutato, tutti hanno capito che la mia autoironia prendeva "tutti noi" evitando personalizzazioni nelle mie vignette.

Essendo presente sui "social-network", ho molti fratelli che mi seguono e mi commentano positivamente mentre solo due, dico due, giudizi negativi ed essendo oltre che isolati, entrambi superficiali nella loro critica non erano meritevoli di alcuna risposta.

Per quanto riguarda il "Piccolo Dizionario" ha riscosso un buon successo essendo un volume con meno ironia e di carattere divulgativo utilizzando il mezzo della vignetta per meglio focalizzare i termini basilari.

RL.it: *Cosa ti ha spinto alla realizzazione di un dizionario su un argomento così segreto?*

S.S.: Per prima cosa si deve sfatare il presupposto "massoneria segreta". Di segreto non c'è nulla, ma solo il principio basilare che la Massoneria, essendo un'esperienza molto personale, difficilmente si riesce ad esternare e, se si chiede a 10 massoni cosa pensino della Massoneria si ricevono 10 risposte diverse; se tale domanda viene rivolta a massoni di diverse nazioni e cultura avrete risposte ancora più diversificate e variegate.

In questa ottica si possono notare decine di volumi che parlano di storia, di rituali e filosofie massoniche, ma pochi libri sono di facile accesso ad un pubblico "profano". Il mio dizionario ricopre questa esigenza, un volume che tratta delle prime voci di facile consultazione per coloro che appunto vorrebbero curiosare nell'argomento.

In questi mesi sto preparando un testo, sempre illustrato, dove rispondo a 100 domande sulla Massoneria.

RL.it: *La massoneria in Italia è sempre associata a situazioni poco piacevoli, forse a causa delle cronache degli anni '90. Se tu dovessi dare una definizione della Massoneria moderna, quali aggettivi utilizzeresti?*



Intervista a Sergio Sarri

Fratel Pisquano, da Ergo.:Sum al mondo del libro

S.S.: La storia della Massoneria italiana si incrocia, negli anni '80, con la famigerata P2, negli anni successivi altre esperienze negative sono state associate alla Massoneria. Spesso la Massoneria era tirata in ballo dalla stampa se si indagava su fatti di cronaca, senza spiegare che ci sono Obbedienze serie mentre altre sono organizzazioni che, dietro al titolo di Massoneria, celano personaggi di dubbia fama.

Io faccio parte del Grande Oriente d'Italia, la più importante organizzazione massonica in Italia con riconoscimenti in tutti i paesi del Mondo e, per cercare una definizione della Massoneria moderna utilizzo i numeri del Grande Oriente: negli ultimi 10 anni l'età media si è quasi dimezzata e la comunione italiana è quasi raddoppiata, per una Massoneria giovane, dinamica ma sempre legata alle storiche tradizioni.

RL.it: *Con quale disegnatore ti piacerebbe disegnare il prossimo volume sulla Massoneria?*

S.S.: Brutta domanda in quanto devo rispondere con un nome, che essendo scomparso, determina un'esperienza impossibile. Non nascondo che spesso ho pensato ad una collaborazione con Hugo Pratt, uno dei miti dei disegnatori italiani e un massone.

Una mano completamente diversa dalla mia, lo scopritore del fumetto esoterico ... un vero mito! Famosissimo il suo racconto a fumetti "Favola di Venezia"... Ecco il disegnatore col quale mi sarebbe piaciuto collaborare, anche per imparare tante cose... purtroppo irrealizzabile!

Spesso ho pensato che se fosse stato ancora in vita sicuramente lo avrei contattato non dico per una collaborazione ma anche solo per conoscerlo!

RL.it: *Qual è il romanzo che ha "rivoluzionato" la tua vita conducendoti alla scrittura e al disegno?*

S.S.: Non c'è un vero e proprio romanzo, ma un pittore che ha rivoluzionato ed esaltato il mio modo di disegnare: Mirko Basaldella, un pittore e scultore friulano, del quale un mio caro amico era un allievo, ed io frequentavo casualmente, ma avevo ed ho una mano molto vicina a

quella del pittore. Da lui ho appreso il tratto, il modulo grafico che contraddistingue i miei disegni.

La sua ispirazione mi ha sempre accompagnato nelle mie esperienze artistiche, poi arrivo' la richiesta di un FR italiano che vive in Spagna che, avendo un giornale massonico virtuale, voleva delle vignette massoniche come rubrica fissa. Ecco la nascita di Fratel Pisquano...

RL.it: *Quale libro non consiglieresti mai a nessuno?*

S.S.: Trattando l'argomento esoterico/massonico non consiglieri mai i libri di Dan Brown, che trattano di Massoneria nella maniera peggiore per una persona che vuole avvicinare tale mondo.

Bellissimi gialli, bellissimi romanzi ma hanno poco di esoterico a differenza di quanto dicano alcuni critici e lettori.

RL.it: *Adesso è arrivato il momento per porti da solo una domanda che nessuno ti ha mai fatto sul tuo libro, ma a cui avresti sempre voluto rispondere...*

S.S.: Nessuno mi ha mai chiesto il perché del titolo del mio secondo libro edito da Bastogilibri: "Le vignette (d)istruttive di Fratel Pisquano".

Pensavo che tale titolo potesse suscitare curiosità necessitando di chiarimenti... poi mi son trovato che alla fine delle conferenze, a domande esaurite ero io di mia spontanea volontà a chiarire il senso del titolo: avevo fatto vedere a un caro e famoso fratello, Michele Moramarco, autore di vari testi sulla Massoneria e dell'unica Enciclopedia della Massoneria edita in italiano, le mie vignette poco prima di inviare i testi all'editore e lui con un sorriso disse letteralmente: "sono distruttive e al tempo stesso istruttive" così adottai questa frase mettendo la "d" in evidenza tra parentesi.

Il commento di Michele Moramarco si adatta al senso delle mie vignette in quanto penso che siano dirompenti e nel contempo abbiano una valenza di istruzione, ovviamente per gli addetti ai lavori.

© recensionelibro.it

**SERGIO
SARRI**





La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

© Vittorio Gifra

Stemmi di Famiglia

Sempre più sovente cittadini italiani si rivolgono a autorità araldiche estere per registrare un loro stemma di famiglia,

noi stessi ci vediamo indotti a indirizzare questi cittadini ai vari Uffici Araldici governativi stranieri dopo avergli composto uno stemma “*ex novo*” al fine di dare un’ufficialità legale all’emblema araldico prescelto. In Inghilterra (dove

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

non si registrano stemmi a favore di italiani, ma di inglesi, gallesi, irlandesi del nord, e delle famiglie del Commonwealth o loro discendenti) ci sono delle tasse e costi per la pratica. Il riconoscimento di stemmi esistenti e la concessione di nuovi blasoni è tra le responsabilità del Collegio delle Armi “*College of Arms*”. Questo organismo, fondato nel 1484, è guidato dal re d’Armi Garter che è responsabile verso il Conte Maresciallo d’Inghilterra.³⁸

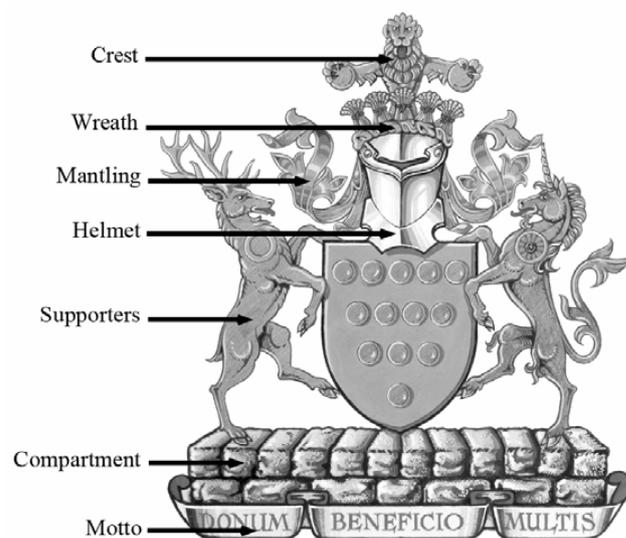
Il College of Arms procede come quando io, come perito in araldica, recepisco richieste analoghe da parte di soggetti privati che desiderano la creazione di uno stemma “*ex novo*”. Ricevuta l’istanza corredata da un dettagliato curriculum vitae, controllo soprattutto quest’ultimo per determinare l’idoneità del firmatario a ricevere uno stemma araldico dato che il C. V. include tutte le attività pubbliche o di altro tipo in cui il richiedente è stato impegnato, sia nelle forze armate, o nel servizio civile, nelle cariche pubbliche (a qualsiasi livello), o in organismi di volontariato e beneficenza (sempre a qualsiasi livello). Questo controllo serve ad acquisire conoscenza dei servizi prestati alla comunità in generale e in particolare, appurando la presenza nel sociale del richiedente. Il postulante specificherà inoltre se lo stemma verrà intestato a lui e ai suoi eredi, o anche ai suoi fratelli e loro eredi, o, addirittura, ai discendenti del suo avo paterno.

A quel punto nasce il progetto dello stemma controllando che il richiedente non abbia magari acquistato una ricerca araldica da bancarella da fiera e voglia per caso attribuirsi uno stemma di tutt’altra casata, infatti, prendo in esame le esperienze del richiedente e in considerazione degli eventi o delle esperienze in associazioni descritte nel C. V. le esprimo simbolicamente nello scudo araldico in modo che questo commemori fatti e “racconti” esperienze relativi al richiedente, per quanto possibile, in un modo esteticamente piacevole.

Riguardo alle femmine si sa che una figlia può usare lo stemma del padre durante la sua vita, ma può trasmetterlo ai suoi figli (partendolo o inquantandolo) solo se il marito è egli stesso un possessore di arma araldica e se lei non ha fratelli. In tal caso, lei (ed eventuali sue sorelle) hanno lo stato di “ereditiere araldiche”. Naturalmente per fare tutto ciò è necessario un esperto in araldica che è di grande aiuto al firmatario che, quasi sempre, non può o non ha una conoscenza approfondita di questa scienza ausiliaria della storia.

In Inghilterra vengono concessi apparati araldici comprendenti lo scudo, che è propriamente lo stemma, un elmo completo di cercine e svolazzi o lambrecchini che dir si voglia, un cimiero sopra l’elmo e un motto (quindi una concessione ben più ampia di quella che era riservata in periodo di monarchia agli italiani).³⁹ La tassa di concessione in Inghilterra nel 2011 ammontava a sterline £ 4.400 (pari a Euro: 5475.06 del 2012). Il College of Arms richiede giustamente il pagamento dell’intero importo al momento dell’approvazione della richiesta prima di iniziare il bozzetto, e i prezzi aumentano in linea con l’inflazione il 1° gennaio di ogni anno.

In Spagna esiste il “*Cuerpos de Cronista Reyes de Armas*”, incorporato nel “Ministerio de Justicia”, che riconosce e concede stemmi legalizzandone l’uso. In Sudafrica esiste il “*Bureau of Heraldry*”, regolato dalla Legge Araldica n. 18 del 1962, con a capo un Araldo di Stato, protetti entrambi dalla legislazione sudafricana e posti sotto l’egida del Ministero dell’Istruzione Nazionale. Anche lo Zimbabwe, ad imitazione del Sudafrica, ha un proprio ufficio araldico. La registrazione dello stemma viene pubblicata sulla “*Government Gazette*”, che è l’organo ufficiale di Stato. Attualmente allo stesso modo la Repubblica del Kenia registra stemmi di famiglia attraverso un “*College of Arms*”. Il Canada ha un ufficio araldico che pubblica anche corsi per studenti.⁴⁰



Questi sono alcuni esempi.

È un vero peccato che cittadini italiani per far valere i loro diritti di innalzare uno stemma araldico, non legato ad alcun privilegio di nobiltà, si debbano rivolgere a organismi di Stati Esteri per ottenere una certificazione araldica (in molti casi con una cultura araldica distante da quella italiana e mutuata dai precedenti colonizzatori). Molti si rivolgono al Corpo dei Re d’Armi di Spagna. Un metodo contorto che non favorisce il cittadino e che equivale per l’Italia alla perdita di un patrimonio oltreché a una significativa privazione per l’erario se consideriamo che una certificazione araldica (nei vari Stati) ha un costo che parte dai 300 euro e può arrivare come abbiamo visto ai 5475 euro.

La Serenissima Repubblica di San Marino per le sue tipicità storiche deve occupare lo spazio di questo grande “vuoto araldico” anche se nel suo Ordinamento Nobiliare non veniva contemplato come concessione ma solo come riconoscimento (e questo, visto quanto esposto in premessa, fu un errore forse dettato da funzionari del Regno d’Italia che consigliarono i legislatori sammarinesi dell’epoca). Un Ufficio Araldico Statale Sammarinese renderà un servizio a tutti quei cittadini di San Marino, italiani ed europei che sarebbero più che

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

soddisfatti di ricevere uno stemma dal Governo della Serenissima Repubblica di San Marino con una Patente Araldica rilasciata da un Governo piuttosto che un analogo documento, o certificato, concesso da un funzionario per quanto legittimo e prestigioso.

Il forte interesse che eserciterebbero le concessioni di stemmi di famiglia (o di titoli nobiliari) fatte dalla Serenissima Repubblica di San Marino, è da ricercare nella peculiarità unica al Mondo che detti conferimenti possiedono intrinsecamente. Infatti le Lettere Patenti derivano dal Principe e Sovrano Consiglio dei LX che accorda la sua “*fons honorum*” ai due Capitani Reggenti, sentiti il Congresso di Stato (Governo) e la commissione del Magistero dell’Ordine di Sant’Agata.

Cimiero

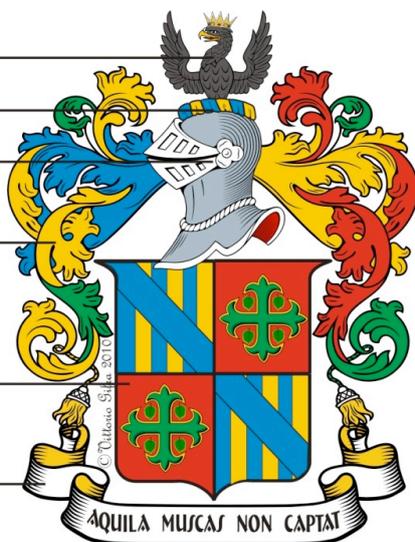
Cercine

Elmo

Svolazzi

Stemma

Motto



Questa prassi fa sì che gli onori della nobiltà o di uno stemma di famiglia, siano concessi dall’intera nazione di San Marino, in pratica dal suo “*Senato*” (il Principe e Sovrano Consiglio dei LX) e non da un singolo Capo di Stato o da un funzionario a ciò delegato. Pertanto una concessione più che prestigiosa che la rendono inconfutabile, allettante e unica nel suo genere, viste le succitate modalità.

Ma questo, oggi, è un diritto Sammarinese “dormiente” che va assolutamente “risvegliato” per la salvaguardia storica e culturale degli usi dell’Antica Repubblica di San Marino.

Questo anche per recepire da parte della Serenissima Repubblica i principi dell’UNESCO in materia di protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, che ha stabilito la presa di coscienza dell’uguale dignità di tutte le culture e del riconoscimento della diversità culturale come “*patrimonio comune dell’umanità*” perché di fronte alla realtà di un mondo globalizzato, di fronte al “*laminatoio*” delle culture che ne può derivare, l’UNESCO è intervenuta con uno strumento normativo internazionale per difendere la diversità culturale e garantire valore e significato a tutte le espressioni della creatività che riflettono la realtà pluralistica delle società

nazionali e la Convenzione del 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, viene a completare i numerosi strumenti normativi elaborati dall’UNESCO nel corso dei suoi 60 anni di vita nel settore della cultura.⁴¹

Nonostante gli obbiettivi sensibilmente diversi e gli specifici campi di applicazione di ognuno di tali strumenti normativi, le Convenzioni UNESCO costituiscono nel loro insieme un punto di riferimento essenziale per rafforzare l’impegno degli Stati in favore del dialogo tra le culture e le civiltà. Segnaliamo anche la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (Parigi, 2003) il cui scopo, laboriosamente negoziato per anni tra i 190 Paesi membri dell’UNESCO, è quello di *rafforzare e istituzionalizzare il sistema di protezione delle espressioni particolarmente vulnerabili dell’identità culturale dei popoli*.

Costituito dalle tradizioni, dall’insieme dei saperi, delle espressioni linguistiche e artistiche che si manifestano nel teatro e nella musica, dalle celebrazioni religiose e dai riti, dalle tecniche tradizionali di artigianato e da arti varie, il patrimonio immateriale è il riflesso della vitalità dei popoli e il risultato dell’incontro di diverse culture, “*fiori fragili dell’umanità*” secondo la definizione di Claude Lévi-Strauss. E se il patrimonio immateriale è l’espressione dell’anima dei popoli, la sua salvaguardia può costituire un vettore di sviluppo sostenibile per le comunità e gli individui che di tale patrimonio sono insieme creatori e custodi.

Inoltre, sempre come Diritto Internazionale, ricordo la “*Carta di Algeri: Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli*” del 4 luglio 1976, la quale afferma, all’articolo 2 che “*Ogni popolo ha diritto al rispetto della propria identità nazionale e culturale*”, all’articolo 13 che “*Ogni Popolo ha il diritto di parlare la propria lingua, di preservare e sviluppare la propria cultura, contribuendo così all’arricchimento della Cultura dell’Umanità*”, all’articolo 14 che “*Ogni Popolo ha diritto alle proprie ricchezze artistiche, storiche e culturali*”, all’articolo 19 che “*Quando un Popolo rappresenta una minoranza nell’ambito di uno Stato, ha il Diritto al rispetto della propria identità, delle Tradizioni, della Lingua e del Patrimonio Culturale*”.

Tutti oggi sanno che il carattere eccezionale del patrimonio storico ed istituzionale della Repubblica di San Marino ha avuto un prestigioso riconoscimento il 7 luglio 2008 con l’iscrizione sulla prestigiosa lista dei siti Unesco Patrimonio dell’Umanità. Il sito iscritto è di 55 ettari e include i Centri storici di San Marino e di Borgo Maggiore ed il Monte Titano, importante per il valore straordinario del paesaggio. Riporto dalla Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale adottata dal Comitato del Patrimonio Mondiale: “*San Marino è una delle più antiche Repubbliche del mondo e l’unica Città-Stato che sussiste, rappresentando una tappa importante dello sviluppo dei modelli democratici in Europa e in tutto il mondo. Le espressioni tangibili della continuità della sua lunga esistenza in quanto capitale della repubblica, il suo contesto geopolitico inalterato e le sue funzioni giuridiche e istituzionali si ritrovano nella sua posizione strategica in cima al Monte Titano, il suo modello urbano storico, i suoi spazi urbani e i suoi numerosi monumenti pubblici. San Marino ha uno statuto emblematico ampiamente riconosciuto in quanto simbolo della*

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

*città-Stato libera, illustrato nel dibattito politico, la letteratura e le arti nel corso dei secoli. San Marino e il Monte Titano costituiscono una testimonianza eccezionale dell'istituzione di una democrazia rappresentativa fondata sull'autonomia civica e l'autogoverno, avendo esercitato con una continuità unica e senza interruzione il ruolo di capitale di una Repubblica indipendente dal XIII secolo. San Marino è una testimonianza eccezionale di una tradizione culturale vivente che perdura da settecento anni".*⁴²

Per quanto anzidetto, la riformulazione di una Legge Araldica servirebbe a onorare, preservare, mantenere vivo e valorizzare un *Patrimonio Storico Culturale e Morale rilevante e diverso*, peculiare appunto per la *"diversità culturale"* della Serenissima Repubblica di San Marino che è un elemento unico a livello Mondiale. Promulgare una Legge Araldica di questo tipo, legandola indissolubilmente a capitoli di bilancio destinati alla sanità, ai servizi sociali per i meno abbienti, alla ricerca sanitaria, destinando interamente le tasse provenienti dal capitolo di bilancio "araldica" per gli anzidetti scopi collettivi, contribuirà fortemente ad accrescere in tutti il senso di appartenenza alla storia di San Marino ingenerando rispetto su tale argomento. Il Patrimonio Sammarinese (compreso quello araldico cavalleresco) rappresenta la Sua Memoria e per questo va conservato e, soprattutto, conosciuto, vissuto e *promosso* dato che, come abbiamo visto, la diversità culturale è tutelata dalle Leggi Internazionali. È il passato tramite il quale San Marino esiste, ha il Suo presente ed avrà il Suo futuro.

Siamo convinti che le giuste e caparbie opere diplomatiche Sammarinesi, iniziate nel 1838 con la missione a Milano presso Ferdinando I, ma giunte a proficuo coronamento solo col primo rappresentante permanente della Serenissima Repubblica in assoluto da parte di una Potenza europea (il Console accreditato nel 1854 a Parigi, Giovanni Paltrinieri)⁴³, poi continuate dal conte (in seguito duca sammarinese col predicato d'Acquaviva) Enrico d'Avigdor e via via dalla rete negoziatrice che San Marino seppe costruirsi, furono efficaci perché *affascinate* da questa Repubblica, dalla sua genesi e dalla sua storia, poiché fu ed è una realtà che ha saputo "resistere". Tali iniziative negoziatrici miravano anche e soprattutto a debellare quei comportamenti fra Stati di cui è disseminata la storiologia che ci documenta tutt'oggi le prepotenze di nazioni ricche a svantaggio di quelle povere. È utile usare le parole del Prof. Francesco Bernardo Sopranis: *"Tenere lo sguardo fisso al passato sarebbe un errore grave, imperdonabile; abbassare la guardia su quella memoria altrettanto"*.

Gli Ordini Equestri di San Marino.

Appartengono al patrimonio araldico della Repubblica di San Marino anche due Ordini Equestri di collazione Statuale: l'Ordine di *"San Marino"* e l'Ordine di *"Sant'Agata"*, che, secondo i concetti internazionali e tradizionali applicati agli Ordini Cavallereschi di Merito e



La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

ai meccanismi premiali, fanno parte delle insegne conferite in riconoscimento a specifici atti di valore o di merito ed accompagnate da una motivazione individuale.

La morfologia delle loro decorazioni (a forma di croce)⁴⁴, nonché le loro intitolazioni dedicate ai Santi Patroni della Serenissima Repubblica li classificano negli Ordini devozionali. Visti i rapporti diplomatici intrapresi negli ultimi decenni con Nazioni e Organismi internazionali tra i quali esistono quelli i cui cittadini seguono religioni differenti da quella in maggioranza osservata in San Marino ed esaminata la vigilanza che, giustamente, negli ultimi anni è stata applicata agli Ordini equestri Sammarinesi rendendoli sempre più preziosi ed ambiti anche perché il primo fu fondato il 13 agosto 1859 e il secondo il 5 giugno 1923 (quindi XIX e XX secolo).⁴⁵



Considerando gli scopi sociali e politici nonché diplomatici in cui San Marino viene oggi storicamente a trovarsi e recependo gli usi internazionali nella materia e i principi sopranazionali sulla salvaguardia delle identità e diversità culturali a nostro avviso occorre non togliere l'opportunità alla Serenissima Repubblica usare particolare sensibilità e riconoscenza premiando le benemeritenze che in campo diplomatico e sociale derivano e deriverebbero da cittadini Sammarinesi o da personalità straniere di religione differente da quella Cristiana. I tradizionali principi di imparzialità e assenza di preclusioni, mirando alla tradizionale e specifica propensione della Serenissima Repubblica di San Marino verso la valorizzazione dell'uomo e della Cooperazione Internazionale, implicherebbero la fondazione di un terzo Ordine di Merito da inquadrarsi nell'internazionalità dei rapporti diplomatici che oggi possiede la Serenissima Repubblica di San Marino.

Ci siamo permessi di stendere due bozze d'articolato. Una riguardante un progetto di nuovo Ordine di Merito (compreso un regolamento internazionale dell'Ordine se si volesse attuare una politica di delegazioni dello stesso in Italia e all'Estero, (però qui non riportato poiché ancora da ultimare), l'altra inerente un progetto di Legge Araldica

(compreso un regolamento attuativo qui non riportato poiché ancora da ultimare). Testi che trascriviamo di seguito come esempi suscettibili di variazioni, correzioni e miglioramenti.

Appendice 1



Bozza per l'Istituzione dell' Ordine della Cooperazione Internazionale Sanmarinese

Noi Capitani Reggenti la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e pubblichiamo la seguente Legge approvata dal Principe e Sovrano Consiglio Grande e Generale nella seduta del

Legge N°.....:

Istituzione dell'Ordine «della Cooperazione Internazionale Sammarinese», disciplina del conferimento, foggia delle insegne dell'Ordine.

Art. 1) È istituito l'Ordine della «Cooperazione Internazionale Sammarinese» è destinato a dare una particolare attestazione a coloro che si facciano conoscere verso la Serenissima Repubblica di San Marino per aver dato impulso particolare alla cultura e alla pubblica istruzione, per aver pubblicato opere scientifiche, letterarie o artistiche di merito riconosciuto, o aver giovato in qualche altro modo alle scienze, alle arti, alla letteratura, all'economia o all'industria. A persone distintesi nel disimpegno di pubbliche cariche, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari, diplomatiche e consolari o per dare una testimonianza d'ammirazione e stima ai cittadini

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

Sammarinesi e agli stranieri la cui fama ci giunga testimoniata.

a) Altresì l'Ordine della «Cooperazione Internazionale Sammarinese» sarà concesso a persone che abbiano speciali benemerienze verso organizzazioni umanitarie e filantropiche, o a membri di esse, o a membri di associazioni di protezione civile o di assistenza sanitaria e umanitaria che abbiano acquisito in passato o acquisiscano in futuro meriti verso la Serenissima Repubblica di San Marino o che abbiano operato in altre Nazioni in nome e per conto della nostra Repubblica, o in opere di beneficenza verso i fabbisogni umanitari o di protezione civile o di assistenza sanitaria della Serenissima Repubblica di San Marino.

b) Inoltre sarà accordato ai cittadini che si adopereranno per la cooperazione tra Stati al fine del pacifico componimento dei conflitti e di soluzioni rapide alle numerose tragedie umanitari, nella assoluta convinzione che sempre ed al di sopra di tutto vada difeso il rispetto per la vita umana, attraverso la forza del dialogo e nella più ferma condanna per ogni tipo di violenza, e a tutti coloro che nell'ambito diplomatico interverranno in favore di quelle Nazioni che, colpite da calamità naturali o dalla disgrazia di conflitti di guerra abbiano popolazioni in difficoltà d'assistenza quotidiana, sanitaria e scolastica.

c) L'Ordine è sia civile che militare, gli insigniti del medesimo si denominano «Cavalieri dell'Ordine della Cooperazione Internazionale Sammarinese».

Art. 2) L'Ordine è anche deputato a creare e stimolare spirito di solidarietà e comprensione reciproca fra le Nazioni, unendole con i vincoli dell'amicizia e della collaborazione per il bene comune, incoraggiandole a compiere opere umanitarie, filantropiche e di soccorso, promuovendo altresì i principi di buon governo e di buona cittadinanza internazionale, incoraggiando un costante elevamento dei livelli di efficienza e serietà morale nel governo, nelle cariche pubbliche, nel commercio, nell'industria e nelle professioni tutte, nel pubblico e nella famiglia.

Art. 3) La facoltà di conferire l'Ordine risiede esclusivamente nel Consiglio Principe Sovrano che potrà cambiare, interpretare e variare queste disposizioni per migliorare tutto quanto giudicato opportuno per il loro sviluppo e miglioramento.

Art. 4) L'Ordine è retto da un Consiglio composto dalla Reggenza, che la presiede, da cinque membri di nomina Consiliare, dai Segretari di Stato, dai Sindaci di Governo, dal Presidente della Commissione del Bilancio, dal Deputato alla Previdenza e Assistenza, dal Commissario della Legge.

L'Ordine è composto di nove classi di decorati: Cavalieri di Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Cavalieri d'Onore o Ufficiali, Cavalieri; Medagliati d'Oro, Medagliati d'Argento e Medagliati di bronzo. Per altissime benemerienze può essere eccezionalmente conferito, ai

Cavalieri di Gran Croce, la decorazione di Cavaliere di Collare, solitamente quando questi si trovano ad essere anche Capi di Stato.

Art. 5) Hanno la condizione per ricevere le decorazioni dell'Ordine della «Cooperazione Internazionale Sammarinese» (ma non il diritto di ottenerle) le sotto indicate categorie di persone.

a) La classe di Cavalieri di Gran Croce (che non possono superare il 5% del totale degli iscritti all'Ordine (escludendo dal computo i Medagliati dell'Ordine), sarà assegnata a capi di Stato e di Governo, a capi di Casa Sovrana o ex Sovrana ⁴⁶, inoltre sarà concessa come atto di alta cortesia nelle delegazioni diplomatiche di scambio di Onorificenze, verrà altresì concessa a Grandi Ufficiali dell'Ordine per meriti sublimi ed eccezionali, a Ministri di Stato, Ambasciatori, Presidenti di Corti di Cassazione, Procuratori Generali delle Corti d'Appello, Capi di Stato Maggiore, Generali di Corpo d'Armata, Ammiragli e altri gradi o cariche equiparabili.

b) Grandi Ufficiali classe assegnata a Inviati Straordinari ⁴⁷, Ministri Plenipotenziari di prima e di seconda classe, Vice Presidenti di Parlamenti, Vice Ministri e Sottosegretari di Stato, i presidenti delle Sezioni di Consigli di Stati, Giudici di Corti Supreme, Tenenti Generali, Maggiori Generali (Generali di Divisione e Generali di Divisione Aerea), Ammiragli Ispettori (Ammiragli di Divisione), i Sindaci di città metropolitane e altri gradi o cariche equiparabili;

c) Commendatori classe conferita a Attaché e Consoli di Ambasciata, Primi Segretari di Ambasciata, Consoli Generali, Parlamentari, Presidenti di istituzioni scientifiche significative, Prefetti, Giudici di Corti d'Appello, Colonnelli e Tenenti Colonnelli, Capitani di Vascello e Colonnelli di Squadra Aerea, Capitani di Fregata e Tenenti Colonnelli dell'Aeronautica e altri gradi o cariche equipollenti, i Sindaci di città con oltre 35.000 e sino a 500.000 abitanti e altri gradi o cariche equivalenti.

d) Cavalieri d'Onore o Ufficiali classe conferita a Primi Segretari di Legazione, Secondi Segretari d'Ambasciata, Consoli, Attaché di Consolati, Maggiori e Luogotenenti degli Eserciti e della Marina, Sotto Prefetti, capi di Sezione di Ministeri, Sindaci di città con oltre 15.000 abitanti, e altri gradi o cariche equivalenti.

e) Cavalieri classe conferita a Secondi Segretari di Legazione, Terzi Segretari d'Ambasciata, Vice-Consoli, Attaché di Consolati, Archivisti, Maggiori e Luogotenenti dell'Esercito e della Marina, Capitani, e altri gradi o cariche equipollenti, i Sindaci di città con oltre 6.000 abitanti e altri gradi o cariche equiparabili; e anche per ricompensare segnalati servizi resi all'umanità, alle scienze, alle arti, nelle cariche pubbliche, nel sociale da cittadini Sammarinesi o stranieri;

f) Una Medaglia di Merito (in numero illimitato) è annessa all'Ordine: essa sarà conferita in bronzo, in argento, e in argento dorato, reca sul fronte la stella dell'Ordine e nel

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

rovescio una corona d'alloro al cui interno può essere inciso il nome del benemerito, essa sarà destinata a persone già Cavalieri dell'Ordine e ad altre che non ne sono ancora decorate, i primi per avere maturato benemeritenze ulteriori, i secondi poiché, non avendo ancora le qualità o i meriti per essere decorati dell'Ordine come Cavalieri, ne abbiano sostenuto gli scopi acquisendo meriti verso la Serenissima Repubblica di San Marino.

La Medaglia di Merito viene portata appesa ad un nastro dell'Ordine per gli uomini e ad un fiocco di nastro per le donne. La medaglia può essere conferita più volte alla stessa persona o anche ad Istituzioni e Associazioni che ne potranno decorare i propri gonfaloni o labari.

Art. 6) Le onorificenze dell'Ordine possono essere conferite a cittadini di tutte le nazionalità e confessioni. L'Ordine non potrà essere conferito ai Segretari di Stato Sammarinesi e ai Membri del Principe e Sovrano Consiglio Grande e Generale durante il tempo del loro mandato. Gli Eccellentissimi Capitani Reggenti, durante il loro mandato, possono indossare le insegne da Cavalieri di Collare.

I Cavalieri di Collare precedono in rango i Gran Croce, questi ultimi i Grandi Ufficiali che a loro volta precedono i Commendatori, questi i Cavalieri d'Onore o Ufficiali e questi ultimi i Cavalieri, che precedono i Medagliati d'Oro, d'Argento e di Bronzo.

Fra gli insigniti della medesima classe la precedenza è fissata dall'anzianità di nomina. Nelle pubbliche cerimonie i membri dell'Ordine Cavalieri di Gran Croce saranno assimilati ai Generali di Corpo d'Armata; i Grandi Ufficiali ai Generali di Divisione; i Commendatori ai Generali di Brigata; i Cavalieri d'Onore (o Ufficiali) ai Colonnelli, i Cavalieri ai Capitani, i Medagliati d'Oro ai Tenenti.

Art. 7) Le onorificenze sono conferite con Diploma sottoscritto dai Capitani Reggenti, dal Segretario agli Interni e da quello agli Affari Esteri. I nominativi degli insigniti sono registrati nell'albo dell'Ordine, suddiviso nelle classi di cui è composto. Nell'albo sono indicate succintamente le benemeritenze per le quali è stata concessa l'onorificenza.

Agli insigniti viene rilasciato il diploma di conferimento di onorificenza con l'indicazione del numero di registrazione nell'albo dell'Ordine e dopo tali formalità gli insigniti hanno diritto di fregiarsi con le insegne corrispondenti alla classe ricevuta.

Art. 8) I Cavalieri che non terranno un comportamento confacente al loro stato di membri dell'Ordine, o che riceveranno condanne definitive per delitti disonoranti, incorreranno nell'adozione di provvedimenti disciplinari che, in caso di particolare gravità, implicheranno la radiazione dall'Ordine. La revoca è pronunciata con decreto dei Capitani Reggenti, su proposta motivata del Consiglio dell'Ordine da porre ai voti per alzata di mano.

Art. 9) A nessuno può essere per la prima volta conferita onorificenza di classe superiore di quella di Cavaliere sotto

la espressa riserva di non omettere nessuna classe, salvo che rivesta la carica di grande ufficiale di Stato. In particolari casi di cortesia internazionale, come negli scambi di decorazioni con delegazioni di Potenze Estere, il Consiglio dell'Ordine potrà derogare al precedente comma.

Negli scambi di decorazioni con delegazioni di potenze estere la classe di Grande Ufficiale dell'Ordine della Cooperazione Internazionale, sarà considerato e parificato con valore uguale alla Gran Croce di uno degli Ordini secondari degli Stati stranieri.

Per la promozione nei vari gradi è richiesta la permanenza di quattro anni nella classe di Cavaliere, due in quella di Ufficiale, di tre anni in quella di Commendatore, di cinque anni in quella di Grande Ufficiale.





Prototipo n°1



FOGGIA DELLE INSEGNE DELL'ORDINE

Il nastro dell'Ordine della «Cooperazione Internazionale» è di colore *bleu du roi*.

Entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente Legge verrà indetto un concorso per la creazione delle insegne e la loro fabbricazione.

A) Le insegne di I classe (Cavaliere di Gran Croce) sono costituite da:

1) una stella a sei braccia formata da tre braccia biforcute, smaltate di bianco, pomate e filettate d'oro con il vertice all'insù, queste accantonate da altrettante torri d'argento, merlate di tre pezzi alla guelfa, aperte e finestate di due pezzi d'oro, cimate da una piuma di struzzo d'argento, il tutto è accantonato da sei piccoli triangoli incisi a raggi dorati. La stella è della misura di mm. 60, accollata su due rami di alloro di verde, posti in cerchio. La stella è caricata al centro da uno scudetto circolare con in cuore lo stemma policromo della Serenissima Repubblica di San Marino; detto stemma è bordato di rosso e all'interno della bordatura in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiarea superiore reca scritte le parole ALLA COOPERAZIONE e, in quella inferiore, la parola

INTERNAZIONALE. Nel verso della stella uno scudetto circolare bianco, caricato dalla raffigurazione del globo terrestre stilizzato detto scudetto tondo posto all'interno di una bordura rossa, caricata della scritta: REPUBBLICA DI SAN MARINO in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro. La stella è sormontata da una corona chiusa d'oro a otto archi di cui solo cinque sono visibili ed è appesa all'ascia di seta del colore dell'Ordine di mm. 100 di altezza (mm. 82 per le Signore), terminante in un fiocco di nastro, da indossare dalla spalla destra al fianco sinistro;¹²

2) la placca del diametro di mm. 90 a forma di raggiera convessa, costituita da otto gruppi di raggi d'argento dorato, intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla stella già descritta senza corona. I Signori portano la placca sulla sinistra, al di sotto del taschino della giacca; le Signore appuntano la placca a sinistra, sotto il petto;

3) la miniatura della placca di cui al punto 2., della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;



Prototipo n°2



La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

4) la rosetta in seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 12, caricata al centro dalla miniatura della placca di cui al punto 2., da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della placca già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

5) con l'uniforme: il nastrino orizzontale del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della placca descritta al punto 2. Le insegne di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Collare sono le medesime di quelle di Cavaliere di Gran Croce, ad eccezione della placca, che ha i raggi dorati. Inoltre, nei casi previsti dalle consuetudini protocollari, il Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Collare indossa, in luogo della fascia, un collare d'oro, da cui pende la stella predetta.

B) Le insegne di II classe (Commendatore con Placca o Grande Ufficiale) sono costituite da:

1) la stella già descritta da mm 60 sormontata dalla corona chiusa d'oro a otto archi di cui solo cinque sono visibili, appesa ad un nastro da collo del colore dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra. Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 37 per il nastro e di mm. 40 per la stella;

2) la placca del diametro di mm. 80 a forma di raggiera convessa, costituita da quattro gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla stella già descritta senza corona. I Signori portano la placca sulla sinistra, al di sotto del taschino della giacca; le Signore appuntano la placca a sinistra, sotto il petto;

3) la miniatura della placca di cui al punto 2. della lettera B), della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4) la rosetta in seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 12, caricata dalla miniatura della placca di cui al punto 2. della lettera B), da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della placca già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

5) con l'uniforme: il nastrino orizzontale del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della placca descritta al punto 2. della lettera B).

C) Le insegne di III classe (Commendatore) sono costituite da:

1) la stella predetta da mm 60 coronata e appesa ad un nastro da collo del colore dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra.

Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 37 per il nastro e di mm. 40 per la stella;

2) la miniatura della stella già descritta, della misura di mm. 16, appesa a un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3) la rosetta in seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura della sola corona chiusa d'oro a cinque archi visibili, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della stella, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4) con l'uniforme: il nastrino orizzontale del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della corona chiusa a cinque archi visibili.

D) Le insegne di IV classe (Cavaliere d'Onore o Ufficiale) sono costituite da:

1) la stella già descritta (senza corona) e della misura di mm. 40, appesa a un nastro verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza a cui è sovrapposta una coccarda a foggia di rosetta della larghezza di 25mm di diametro. L'insegna va appuntata al lato sinistro del petto. Le Signore appendono la stella al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

2) la miniatura della stella da Cavaliere d'Onore o Ufficiale, della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza a cui è sovrapposta una coccarda a foggia di rosetta di misura proporzionata, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3) la rosetta di seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 10, con applicato sotto un galloncino argentato, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, la rosetta di seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 10, con applicato sotto un galloncino d'argento, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4) con l'uniforme: il nastrino orizzontale di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro di un una rosetta con galloncino d'argento.

E) Le insegne di V classe (Cavaliere) sono costituite da:

1) la stella già descritta (senza corona) e della misura di mm. 40, appesa a un nastro verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza. L'insegna va appuntata al lato sinistro del petto. Le Signore appendono

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

la stella al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra.

2) la miniatura della stella da Cavaliere, della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3) la rosetta in seta del colore dell'Ordine del diametro di mm. 10, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una rosetta in seta del colore dell'Ordine, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4) con l'uniforme: il nastrino orizzontale di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza.

F) Le insegne di VI – VII - VIII classe (Medagliato) sono costituite da:

1) Una Medaglia di mm. 30 in argento dorato, o in argento, o in bronzo, recanti sul fronte la stella dell'Ordine e a tergo una corona d'alloro formata da due rami dello stesso posti in cerchio, al cui interno può essere inciso il nome del benemerito, andrà appesa a un nastro verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 37 di larghezza da portarsi sul bavero sinistro della giacca.

2) La miniatura della Medaglia, della misura di mm. 16, appese ad un nastrino verticale di seta del colore dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura della Medaglia al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3) una medaglia in miniatura senza nastro e di mm. 16 potrà portarsi all'asola del bavero sinistro della giacca; per le Signore, detta miniatura, in forma di spilla, sarà da appuntare sotto la spalla sinistra;



Tav. I - Gran Croci



Tav. II - Grand'Ufficiali

La Serenissima Repubblica di San Marino
Relazione sul patrimonio araldico (II)



Tav. III - Commendatori

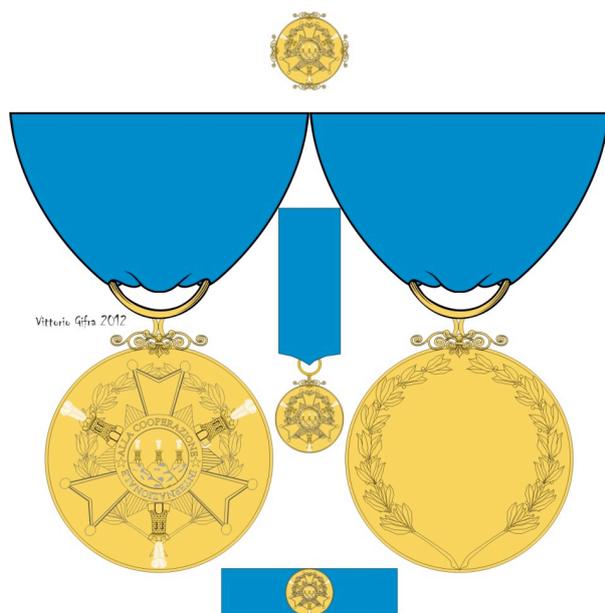


Tav. IV - Cavalieri d'Onore o Ufficiali





Tav. V - Cavalieri



Tav. VI - Medagliati d'Oro

Appendice 2

Bozza proposta di Legge Araldica della Repubblica di San Marino.

Noi Capitani Reggenti la Serenissima Repubblica di San Marino

Promulghiamo e pubblichiamo la seguente Legge approvata dal Principe e Sovrano Consiglio dei LX nella Sua Tornata odierna:

Art. 1) Il Principe e Sovrano Consiglio dei LX riserva a sé - previo conforme parere del Congresso di Stato e della Commissione per l'Ordine equestre di Sant'Agata - ogni provvedimento in materia nobiliare.

La Commissione per l'Ordine equestre di Sant'Agata assume anche le funzioni di Commissione Araldica della Serenissima Repubblica di San Marino e sarà composta: dalla Reggenza, che la presiede, da cinque membri di nomina Consiliare, dai Segretari di Stato, dai Sindaci di Governo, dal Presidente della Commissione del Bilancio, dal Deputato alla Previdenza e Assistenza, dal Commissario della Legge.

Art. 2) I provvedimenti in materia araldica, e nobiliare, sono i seguenti:

Concessione, l'atto sovrano col quale si dà origine ad un nuovo titolo, predicato, stemma gentilizio o arma di cittadinanza;

Conferma, l'atto sovrano col quale è autorizzato l'uso di un titolo, predicato o stemma concesso da potenza estera ad un cittadino sammarinese;

Rinnovazione, l'atto sovrano col quale si fa rivivere un titolo o predicato o stemma già estinto in un una famiglia;

Riconoscimento, l'atto sovrano col quale è dichiarato legale un titolo, predicato, stemma nobiliare o di cittadinanza a privati o a enti morali;

Sanatoria, l'atto sovrano col quale, in caso di lacune nelle prove di antiche concessioni o nella successione di titoli o predicati, o stemmi, è dichiarato legale un titolo, predicato o stemma nobiliare o di cittadinanza, o di famiglia.

Per l'approvazione dei suindicati provvedimenti occorre il voto favorevole dei due terzi dei presenti al Principe e Sovrano Consiglio dei LX.

Art. 3) Alle persone, a cui favore è emanato uno dei predetti atti sovrani, sarà spedito un diploma in forma di lettere patenti con la motivazione della grazia.

Le lettere patenti dovranno contenere il dispositivo del decreto sovrano e la miniatura dello stemma gentilizio.

Saranno firmate dai Capitani Reggenti e dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, che provvederà a tutte le pratiche che si riferiscono alla materia nobiliare e conserverà gli elenchi ufficiali nobiliari (Libro d'oro della nobiltà

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

sammarinese - Libro araldico dei titoli stranieri - Libro araldico degli stemmi gentilizi - Libro araldico degli stemmi di famiglia non legati a nessun privilegio nobiliare - Libro araldico degli stemmi di Enti, Associazioni, Imprese).

Le lettere patenti, prima di essere spedite agli interessati, dovranno essere registrate nei detti elenchi col pagamento della tassa stabilita nella tabella che sarà compilata dal Magistero dell'Ordine Equestre di Santa Agata.

Nessun provvedimento nobiliare o araldico sarà sottoposto alle firme competenti fino a che non risulti il pagamento delle tasse o dei diritti dovuti.

Art. 4) Le distinzioni nobiliari sono: i titoli, i predicati, gli stemmi gentilizi, o le armi di cittadinanza.

a) Esse non possono formare oggetto di private disposizioni per atti tra vivi e di ultima volontà. Non si riconoscono distinzioni nobiliari se non si possa giustificare la originaria concessione od altro modo legittimo di acquisto e la legittima devoluzione a favore dello istante.

b) Il provvedimento del Principe e Sovrano Consiglio dei LX determinerà se la distinzione nobiliare è concessa "*ad personam*" o è trasmissibile.

Art. 5) Le distinzioni araldiche sono: gli stemmi, le bandiere, i contrassegni o marchi di famiglia che, pur essendo personali o ereditarie, saranno concesse come privilegio unico disgiunto da qualsiasi titolo di nobiltà, siano di richiedenti residenti nel territorio della Serenissima Repubblica di San Marino, o in qualsiasi altro paese straniero e che non potranno formare oggetto di private disposizioni per atti tra vivi e di ultima volontà;

Gli stemmi di Enti, di Associazioni, di Imprese, i "*Badge*", ovvero contrassegni o marchi formati da qualsiasi oggetto o figura, o ogni altra rappresentazione simbolica, non raffigurata dentro uno scudo araldico, utilizzati per scopi ufficiali da qualsiasi istituzione, o associazione, o persona, come un segno di riconoscimento o come segno distintivo, siano di richiedenti residenti nel territorio della Serenissima Repubblica di San Marino, o in qualsiasi altro paese straniero.

Il provvedimento del Principe e Sovrano Consiglio dei LX sulle citate distinzioni araldiche, legate a persone, di cui ai commi precedenti del presente articolo, darà la successione a favore di tutti i discendenti. Le femmine possono usare lo stemma del padre ma trasmetterlo ai loro figli solo se non hanno fratelli e se anche il marito è egli stesso un possessore di arma araldica.

Art. 6) I titoli nobiliari ammissibili sono quelli di: duca, marchese, conte, visconte, barone, patrizio, nobile, cavaliere ereditario. Il titolo di cavaliere ereditario se concesso singolarmente, nel diploma o lettera patente, non costituisce nobiltà ma solo rango equestre ereditario.

Art. 7) La trasmissibilità (ove sia stata concessa) dei titoli nobiliari sopra indicati è quella primogeniale maschile. Nel caso di parto gemellare o plurimo si considera primogenito il primo venuto alla luce.

Per i titoli di patrizio e di nobile, la trasmissibilità si verifica in favore di tutti i discendenti.

Art. 8) La moglie segue la condizione nobiliare del marito e la conserva anche durante lo stato vedovile.

Art. 9) Il titolo di nobile è attribuito:

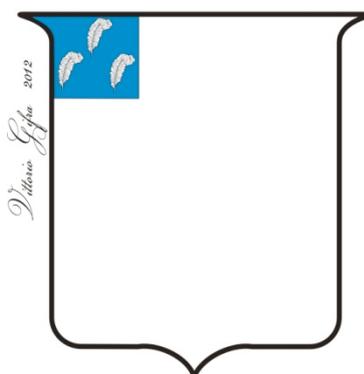
a) a coloro che sono in possesso della nobiltà ereditaria e non hanno altra qualificazione nobiliare o patriziale;

b) alle famiglie che ne ottennero speciale concessione;

c) agli utrogeniti delle famiglie titolate.

Art. 10) In linea di massima non si concederanno né si rinnoveranno titoli con l'aggiunta di predicati.

Art. 11) Per gli stemmi nuovi, legati o meno a privilegi



nobiliari si asseconderanno possibilmente i desideri dei richiedenti, ma si comporranno in modo che non ledano diritti storici o di terzi e anche che non ingenerino confusioni con altre famiglie e si curerà che per qualche pezza, figura, motto od ornamentazione apparisca l'origine e il motivo della concessione. A tale scopo viene istituito il "Cantone Franco della Serenissima Repubblica di San Marino", che è: "*d'azzurro, alle tre penne di struzzo d'argento poste una, due, in palo*". Araldicamente, il Cantone Franco figurerà sempre nel Cantone Destro del Capo (a sinistra per chi guarda dal fronte) di ogni stemma, quando se ne ravvisi la necessità.

Art. 12) È ammesso il riconoscimento di stemmi di cittadinanza a favore di famiglie non nobili ma di distinta civiltà quando ne sia dimostrato il pubblico e pacifico possesso per un periodo di tempo non inferiore ad un secolo. È altresì ammesso il riconoscimento di stemmi di famiglia non legati a nessun privilegio nobiliare né di cittadinanza purché concessi da organismi araldici governativi di altri Stati dove sia applicata la reciprocità e sia prodotta copia autentica di detti provvedimenti.

Gli stemmi delle famiglie nobili si riconoscono, quando si sia dimostrato il pubblico e pacifico possesso per un periodo di cinquant'anni.

Art. 13) Le famiglie nobili e patriziali senza possesso di titolo speciale di nobiltà, usano la loro corona collocandola sopra l'elmo. Le famiglie titolate fregiano il loro scudo con due corone: una più grande appoggiata al lembo superiore dello scudo e contornante l'elmo; ed un'altra più piccola sostenuta dall'elmo stesso.

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

La corona appoggiata allo scudo sarà quella relativa al titolo personale; la minore sostenuta dall'elmo stesso, indicherà il titolo più elevato spettante alla famiglia.

Art. 14) La successione dei titoli, predicati ed attributi nobiliari ha luogo a favore della agnazione maschile dell'ultimo investito per ordine di primogenitura, senza limitazione di grado, con preferenza della linea sul grado. I chiamati alla successione debbono discendere per maschi dallo stipite comune, primo investito, del titolo nobiliare, o primo intestatario di arma araldica.

Art. 15) I figli legittimati per susseguente matrimonio succedono nei titoli e predicati al pari dei figli legittimi. I figli naturali, ancorché riconosciuti e i figli adottivi non succedono nei titoli e predicati a meno che non intervenga particolare provvedimento di grazia da parte del Consiglio Principe e Sovrano.

Art. 16) I titoli concessi oltre che a tutti i maschi anche alle femmine spettano alle medesime durante lo stato nubile e non danno luogo a successione. Un particolare provvedimento di grazia da parte del Consiglio Principe e Sovrano può stabilire che se in una famiglia (titolata dalla Serenissima Repubblica Sammarinese) si siano estinte le agnazioni maschili, il titolo nobiliare può essere rinnovato a favore della discendente primogenita dell'ultimo investito, e da questa alla di lei discendenza maschile, sotto condizione che detta generazione mascolina sia legalmente autorizzata ad assumere il cognome materno aggiungendolo a quello paterno.

Art. 16) Lo stemma della Repubblica così composto non può essere usato che dai pubblici uffici statali: *D'azzurro, a tre montagne unite al naturale di verde, moventi dalla punta dello scudo, ognuna cimata da una torre d'argento, aperta, finestrata e murata di nero, merlata alla guelfa, ognuna cimata da una penna di struzzo in palo d'argento con la punta ricadente a sinistra. Scudo ovato, incorniciato d'oro, accostato da una ramo d'alloro a destra e da un ramo di quercia a sinistra, uniti sotto la punta dello scudo da un cartiglio bianco con il motto LIBERTAS d'azzurro. Timbra lo scudo una corona chiusa di quattro archi di cui tre visibili, ornati di perle, racchiudenti un tocco di velluto rosso, sormontati da un globo crucigero.*

Art. 17) Chiunque fa uso di titoli, attribuiti, stemmi che non gli competono è punito a norma dell'art. 403 C. P. In caso di recidiva la multa può estendersi a euro 5.000.

La decadenza e la sospensione dai titoli nobiliari o attributi araldici avrà luogo a norma delle leggi penali (art. 183 e segg. C.P.) quand'anche il reato corrispondente alla pena comminata dalle leggi, sia stato in via definitiva condannato il colpevole.

Art. 18) I titoli, legalmente concessi da Stati esteri, a stranieri residenti in Repubblica saranno riconosciuti ove sia applicata la reciprocità.

Disposizioni transitorie.

Art. 19) Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie o comunque in contrasto con la presente Legge. La Commissione dell'Ordine Equestre di Sant'Agata ordinerà

l'iscrizione di ufficio negli elenchi nobiliari di tutti coloro che, prima di oggi, ne avranno acquisito il diritto.

Art. 20) Per le future nomine di membri della Commissione dell'Ordine Equestre di Sant'Agata (a norma della Legge 5 Giugno 1923 N. 20) il Consiglio farà cadere la scelta, per i membri elettivi, almeno su di una persona ascritto alla nobiltà.

Art. 21) La presente legge entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione.

Dato dalla Nostra Residenza, addì
(1712 d.F.R.).

I CAPITANI REGGENTI

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI INTERNI

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI

NOTE

¹⁾ Lo stato di cittadinanza è l'insieme dei diritti e dei doveri civili e politici, nei riguardi dello Stato, spettanti al cittadino. Il termine cittadino è stato introdotto con la rivoluzione francese, proprio per marcare la differenza rispetto al suddito che, essendo per definizione "uno che sta sotto", aveva solo il dovere di obbedire allo Stato e non era titolare di diritti. Questo concetto tradizionale di cittadinanza indica, comunque, una collettività chiusa rispetto a quanti non vi appartengono. La stessa dichiarazione francese del 1789 è "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino": dunque, essa riconosce all'uomo in quanto tale dei diritti fondamentali, ma al cittadino riconosce dei diritti ulteriori. Su questa linea si trovano tutte le costituzioni democratiche "nazionali", perché in termini giuridici la cittadinanza è la condizione della persona fisica (detta cittadino) alla quale l'ordinamento giuridico di uno stato riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza, quindi, può essere vista come uno status del cittadino ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e stato. Le persone che non hanno la cittadinanza di uno stato sono stranieri se hanno quella di un altro stato, apolidi se, invece, non hanno alcuna cittadinanza.].

²⁾ Cfr.: VITTORIO GIFRA: in premessa *de L'ARALDO, appunti storico-araldici su più di 1100 cognomi e più d'altrettante blasonature, con Vademecum Genealogico in appendice*, pp. 240. (Traverso Editore - 2002), pp. 10-11.

³⁾ Per approfondimenti sulla nascita dei patriziati nell'Italia centro-settentrionale, rimandiamo a: R. BORDONE - G. CASTELNUOVO - G.M. VARANINI, *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*. In particolare: *I ceti dirigenti urbani dalle origini comunali alla costruzione dei patriziati*, di Renato Bordone, p. 38 e seg., Editori Laterza, 2004.

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

⁴) SCRITTI POLITICI DEL SENATORE PIETRO ELLERO, *Relazione della Repubblica sammarinese*, Bologna Zanichelli 1881, pp. 206-207.

⁵) CARLO MALAGOLA, *L'archivio governativo della repubblica di San Marino, riordinato e descritto*: Aggiunti gli statuti sammarinesi dal 1295 alla metà del secolo XIV, Tip. Fava E. Garagnani, 1891, p. 67.

⁶) VITTORIO SPRETI E CORRADO FACCHINETTI PULAZZINI, *La nobiltà e gli Ordini Equestri della Repubblica di San Marino*. Estratto dal II vol. di appendice - VIII vol., dall'Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano-Editrice: Soc.An. Stirpe MCMXXXV-XIII.3

⁷) “E siccome mancavano i consiglieri nobili fra i quali scegliere il nuovo Reggente, il Mercuri stesso propose che venisse ascritto fra i nobili il Reggente neo-eletto Belzoppi e che si scegliesse il collega fra i non patrizi. Il Belzoppi protestò – di non potere ne volere accettare una distinzione che disse non aver titoli per conseguire –; ma non ostante la sua repulsa fu dal consiglio elevato al grado di nobile”, così in: MARIA ANTONIETTA BONELLI, *I Capitani Reggenti*, pp. 25 e

260 in nota 57, edizioni Della Balda – San Marino 1986. La cooptazione è un metodo per la scelta dei nuovi membri di un organo collegiale, consistente nella loro elezione da parte dell'organo stesso (o di un collegio ristretto costituito al suo interno). Per questo motivo la cooptazione si ritrova spesso in regimi aristocratici od oligarchici, dove rappresenta uno strumento di perpetuazione del ristretto gruppo dominante e in questo caso specifico, la cooptazione si rese necessaria per ristabilire la pienezza della composizione del Consiglio Principe e Sovrano. Dobbiamo anche considerare che tale metodo viene tutt'oggi usato quando si vuole garantire una particolare indipendenza all'organo, autonomia che potrebbe essere menomata dalla nomina dei membri da parte di un soggetto esterno; per questo motivo qualche ordinamento prevede forme di cooptazione dei giudici della corte suprema. (N.d.A.).

⁸) Abbiamo un esempio di comparazione nella nobiltà cittadina di Napoli, al pari di quella municipale francese “Noblesse de cloche” la quale ha partecipato al secolare funzionamento del sistema di governo urbano e di quello del Regno, mantenendo nel tempo un evidente livello di



La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

autonomia, rispetto al potere centrale reale e papale, nonché garantendo il rispetto del principio di decentramento e partecipazione nell'amministrazione così in:

http://www.nobili-napoletani.it/sedili_di_Napoli.htm .

⁹⁾ Carlo Padiglione, insigne araldista e profondo conoscitore del diritto nobiliare sammarinese nella Sua opera dal titolo "Delle Livree e Del modo di comporle" scrive : "Di San Marino quattro formole abbiamo sott'occhi. Con una è detto "te....in albo nostrorum Nobilium Civium describere statuimus una cum natis et ex eis in perpetuum nascitur inter Reipublicae nostrae Patrios connumeramus". Con l'altra "...l'aggregazione alla nobiltà ed al Patriziato della nostra Repubblica, dichiarando Nobili e patrizi di essa con tutti i loro discendenti legittimi e naturali dell'uno e dell'altro sesso procreati e procreandi per perpetua successione, con la partecipazione di tutti i diritti, onori e privilegi inerenti alla Nobiltà, al Patriziato ed alla cittadinanza Sammarinese". Con la terza "...Che voi con tutta la vostra discendenza siate ascritto al Patriziato Sammarinese e partecipiate a tutti i diritti, onori e privilegi della nostra cittadinanza". La quarta infine "che Egli, con tutti i suoi discendenti resti ascritto al Patriziato della nostra Repubblica, con la partecipazione a tutti i diritti, onori e privilegi della nostra Cittadinanza". DELIBERE CONSIGLIO PRINCIPE E SOVRANO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO, in C. Padiglione, *Delle Livree e Del modo di comporle*- Programma, Pisa, 1888.

Così in: http://www.defilippis-delfico.it/La_Nobilt%C3%A0_a_San_Marino.htm

¹⁰⁾ "Il Generale Consiglio Principe e Sovrano ed i Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino". Desiderando noi di dare una solene testimonianza al Chiarissimo sig. dott. comm. Carlo di Pietro Malagola, direttore del Regio Archivio di Stato in Bologna, e di corrispondere con animo grato ai sentimenti benevoli che manifesta verso la nostra Repubblica, ed ai servigi importantissimi che le ha prestato e presta, con Senatoconsulto di questo giorno abbiamo conferito e conferiamo il titolo di NOBILE PATRIZIO SAMMARINESE (con tutti gli onori e privilegi della nostra cittadinanza) trasmissibile ai suoi discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta mascolina, con diritto di far uso dello stemma gentilizio miniato nel presente diploma, che è d'oro, alla mezza figura di cavaliere in punta, armato d'argento, col capo coperto da elmo dello stesso, bendato d'argento, tenente nella sinistra un calice d'oro in atto di bere, alla fascia di rosso; abbassata sotto il capo d'azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro. Esso scudo sarà cimato di elmo e di corona di Patrizio, il primo d'argento rabescato d'oro, posto in profilo verso destra [sinistra per chi guarda dal fronte], colla visiera d'oro alzata a metà; la seconda formata d'un cerchio d'oro sormontato da quattro punte di lancia alternate da quattro perle moventi da altrettante basse punte, ed avrà per cimiero la mezza figura di cavaliere sopradescritto, tenente nella sinistra un rotolo col motto NOBILITAS SOLA ATQUE UNICA VIRTUS.

¹¹⁾ Lo "ius legationis" è propriamente il diritto che uno Stato ha di intrattenere relazioni diplomatiche con un altro Stato e di stipulare accordi con esso.

¹²⁾ VITTORIO SPRETI E CORRADO FACCHINETTI PULAZZINI, op. cit., e IL CARTEGGIO DEL CONSOLE DI SAN MARINO A PARIGI GIOVANNI PALTRINIERI CON IL

GOVERNO DELLA REPUBBLICA (1854-1860) a cura di Cristoforo Buscarini 1993, edito a dall'Istituto per la Cultura l'Arte e l'Economia della Cassa di Risparmio della Repubblica di san Marino

¹³⁾ [...] "Le SS.VV. Sanno essere consuetudine in Diplomazia, che allorquando un Ministro od un Alto Funzionario estero ha avuto parte in qualche negoziazione, il Governo che ha ottenuto il fine desiderato cerca di corrispondergli con dimostrazioni di gratitudine, compartendogli qualche onorificenza. Stimò dunque mio dovere di proporre alle SS.VVEE. Di domandare, nella sua prima adunanza, al Supremo Consiglio Principe l'ammissione di S.E. il Marchese [Salvatore] Pes di Villamarina Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S.M. il Re di Sardegna presso l'Imperatore de' Francesi, al patriziato della Repubblica, [...]". IL CARTEGGIO DEL CONSOLE DI SAN MARINO A PARIGI GIOVANNI PALTRINIERI CON IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA (1854-1860), op. cit., p. 141, il Paltrinieri alla Reggenza, 17.07.1856, (Don Salvatore Pes ottenne il patriziato il 6 settembre dello stesso anno.

¹⁴⁾ È interessante riportare uno stralcio di quanto scritto in: DEGLI ANEDDOTI DI GAETANO MARINI, COMMENTARIO DI SUO NIPOTE MARINO MARINI, Roma 1822 dai Torchi di Lino Contedini alle pagg. 70 e 71: [...] *La Repubblica di S. Marino lo destinò suo Agente in Roma. Parecchi erano stati gli affari in cui la sua molta destrezza, e attività avea fatto conoscere. Si rendè tuttavia di que' loro concittadini principalmente benemerito in questo, di cui son per iscrivere, che di quanta importanza lo stimassero eglino ce le indica apertamente la sollecitudine grande in cui furono, che maggiore appena aver avuta io credo quando per le alberoniane vicende l'antica lor libertà videro spirante. Si esitava dalla Sacra Religion di Malta sui diritti di nobiltà generosa di quel Governo, mentre **Francesco Belluzzi patrizio Sammarinese faceva istanza di essere in grado di Cavalier di giustizia ricevuto nella lingua d'Italia.** [il grassetto è nostro N.d.A.].*

I Capitani Reggenti ne scrissero al Gran Maestro, e al lor Cardinal Protettore. Trascrivo un sol paragrafo di lettera di quegli Eccellentissimi Rappresentanti al loro Agente, e la decisione di Malta, che basta a dare una giusta idea del come si passasse la faccenda; scriveano ...ora però informati che il Sig. Card. Braschi deve decidere su questo articolo, noi la preghiamo a voler promuovere avanti di lui la bisogna, trattandola in nome nostro con quell'efficace impegno, e con quella diligenza, che è sua propria, assicurandola ch'ella non potrà farci piacere alcuno più segnalato di questo. Le molte premure di mio zio conseguirono il loro effetto, e la gioia de' Sammarinesi fu al colmo, allorché ebbero intesa la decisione di Malta, che si legge e nel processo del Belluzzi, e in foglio stampato a parte, concepita ne'seguenti terminiche non potea cadere verun dubbio sopra la generosa nobiltà di San Marino, e che per valide e sufficienti si accettavano le prove del Belluzzi, a cui fu concessuta la Croce di Cavalier di giustizia.

¹⁵⁾ GIACOMO G. BASCAPÈ, GLI ORDINI CAVALLERESCHI IN ITALIA STORIA E DIRITTO, p. 261 in: Concordato tra la Repubblica di San Marino e il Sovrano Militare Ordine di Malta, a firme di FILIPPO GRAMATICA DI BELLAGIO E LUIGI RANGONI MACHIAVELLI.

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

16) VITTORIO SPRETI E CORRADO FACCHINETTI PULAZZINI, op. cit.

17) CURTI PASINI, *Lo sviluppo della Sovranità nella Repubblica di San Marino*, Casalpusterlengo, Cairo, 1937.

18) A. SOTTILE, *L'ordinamento politico e giudiziario della Repubblica di San Marino e la sua situazione internazionale*, San Marino, 1923, p. 32.

19) ARCHIVIO GOVERNO SAN MARINO, *Verbalì Consiglio Principe*.

20) PERSICHETTI UGOLINI, *I titoli nobiliari della Serenissima Repubblica di San Marino*, in *Rivista Araldica*, 1926, p. 388.

21) *Ibid.*, p. 385.

22) PERSICHETTI UGOLINI, *I titoli nobiliari della Serenissima Repubblica di San Marino*, in *Rivista Araldica*, 1927, pp. 182 e 183.

23) BOLLETTINO UFFICIALE DELLA CONSULTA ARALDICA, vol. III, 1896, n°19, p. 324.

24) BOLLETTINO UFFICIALE DELLA CONSULTA ARALDICA, vol. VIII, 1928, n°39, p. 276.

25) LEGGE: 29 Settembre 1931 (1631 d. F. R.).

26) Avendo la Repubblica di San Marino rango di principato, non potrebbe concedere il titolo di principe. Così in: CARLO MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano*, vol. II, p. 165, in nota 155.

27) FELICE TRIBOLATI: *Grammatica Araldica ad uso degli Italiani*, Ulrico Hoepli, Milano 1904, pp. 25-26. [...] Altri più esplicitamente dichiarano che il diritto al cimiero va all'uguale col diritto d'elmo, e che deve vietarsi a chi non può giustificare l'assunzione del timbro. È questa l'opinione più ragionevole, e se si considera che il cimiero non è che un ornamento accessorio dell'elmo, si potrebbe tutto al più negare che l'elmo stesso ne vada ornato, ma è assolutamente illogico che il cimiero sia conservato all'esclusione dell'elmo (come si pratica dalla nobiltà inglese), o, quel che è peggio, che un cimiero sia rappresentato uscente da una corona di marchese o di barone, collocata sullo scudo, come se ne vedono tanti esempi in Italia ed in Ispagna [sic]. I Tedeschi non sono mai caduti in questo errore; essi hanno il torto di attribuire l'elmo anche ai nuovi nobili, ma il cimiero sormonta sempre l'elmo (talvolta coronato), mai la corona sola. Per me la questione non può esser dubbia; i cimieri ripetono la loro origine dai tornei, ed ivi si portavano sull'elmo; è dunque sull'elmo, introdotto nella composizione dell'arma gentilizia, che devono continuare a collocarsi; il metterli sulla corona fioronata o periata, innovazione araldica affatto moderna, mi sembra una vera anomalia. (Il corsivo è nostro, N.d.A.).

28) BOLLETTINO UFFICIALE DELLA CONSULTA ARALDICA, vol. IX, 1931, pp. 140 e 148.

29) CARLO MISTRUZZI DI FRISINGA, *Trattato di Diritto Nobiliare Italiano*, vol. II, p. 165, in nota 155.

30) LODDO CANEPA FRANCESCO, *Cavaliato e nobiltà in Sardegna*, Cagliari 1931.

31) B.NE LUIGI DE MONTALBO, DUCA AMEDEO ASTRAUO, C.TE AMEDEO GALATI DI RIELLA: *Dizionario Biografico Iconografico della Repubblica di San Marino*, p. XXI, Tav. II, Parigi 1898. Mentre la corona da Patrizio personale (non ereditario) è identica a quella per il titolo di nobile in Italia: un cerchio d'oro puro, velato, rabescato, brunito ai margini, sostenente otto grosse perle posate sul cerchio di cui solamente cinque sono visibili e sostenute da altrettante punte (N.d.A.).



La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

³²⁾ Ad es. il Maresciallo Armando Diaz insignito con Regio Decreto “motu proprio” del 24 dicembre 1921 e Regie Lettere Patenti dell’11 febbraio 1923, del titolo di *Duca della Vittoria*.

³³⁾ LODDO CANEPA FRANCESCO, op. cit., titolo di marchese di San Sebastiano (1816) a Don Carlo Quesada, Grande di Corte e Luogotenente Generale delle Regie Armate.

³⁴⁾ *Ibid.*, pp. 23-25 e nelle note: titolo di conte di San Maurizio (07.09.1824) a Don Raimondo Orrù per l’esecuzione a proprie spese di grandi opere stradali (oggi si direbbe *project financing*), con successivo diploma (25.01.1825) gli si dava facoltà di aggiungere al titolo il predicato di San Raimondo.

³⁵⁾ *Ibid.*, pp. 12-13, vedi anche in nota n. 13.

³⁶⁾ Di questa famiglia fu il conte Pier Luigi Bellini delle Stelle, nome di battaglia Pedro (Firenze, 14 maggio 1920 – San Donato Milanese, 25 gennaio 1984), partigiano, avvocato, antifascista italiano. Comandò la 52^a Brigata Garibaldi “Luigi Clerici” operante tra il 1944 e il 1945 nell’alto lago di Como alle pendici del monte Berlinghera nei pressi di Sorico. Passò alla storia per la cattura di Benito Mussolini avvenuta il 27 aprile del 1945 a Musso, nei pressi di Dongo. Arma: *d’azzurro al pino mediterraneo di verde, sradicato, fruttato di dieci pigne d’oro poste 4, 3, 3, alla fascia di rosso caricata di tre stelle d’oro di sei raggi attraversante sul tutto*. Casata di Firenze, furono ascritti al Patriziato fiorentino con decreto del 5 Luglio 1833.

³⁷⁾ DOTT. GEMMA PIANO MARTINUZZI, *Il Codice Nobiliare – Manuale di Legislazione e Giurisprudenza*, con prefazione del dott. Felice Ferrari Pallavicino, Consigliere di Stato, tabella a p. 118. Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1932. *Per D.R. di concessione di titoli e predicati nobiliari nazionali, o per autorizzazione a riceverli da Potenza estera, o per conferma di quelli ricevuti: a) per il titolo di Principe lire 60.000, b) per titolo di Duca 50.000, c) per il titolo di Marchese 30.000, d) per il titolo di Conte 25.000, e) per il titolo di Barone o Visconte 15.000, f) per qualunque altro titolo e per l’aggiunta anche temporanea di predicato lire 8.000*. Tasse in vigore dal 1° gennaio 1920.

³⁸⁾ Carica ereditaria spettante al duca di Norfolk.

³⁹⁾ Si noti anche l’art. 11 dell’Ordinamento Sammarinese del 1931, sicuramente fu mutuato dall’articolato che segue: stemmi detti di cittadinanza con il solo elmo con visiera chiusa, adorno di penne dei colori dello scudo, senza cercine, ne svolazzi, ne motto. R.D. 13.04.1905, n° 234: Regolamento tecnico araldico illustrato e coordinato con il R.D. n° 652/43, art. 13: *Gli elmi delle famiglie di cittadinanza sono abbrunati senza collana, colla visiera [a mantice] chiusa e collocati di pieno profilo a destra [a sinistra per chi guarda dal fronte]*.

⁴⁰⁾ <http://www.gg.ca/pdf/Heraldry-Kit-EN.pdf>

⁴¹⁾ Approvata il 20 ottobre 2005 dalla Conferenza Generale dell’UNESCO, ratificata dall’Italia il 31 gennaio 2007, la Convenzione sulla Protezione e la Promozione delle Diversità delle Espressioni Culturali, è entrata in vigore il 18

marzo 2007. La Convenzione nasce con lo scopo di rafforzare il Dialogo fra le Culture e il Rispetto per i Diritti Umani e le Libertà Fondamentali per l’Individuo. La diversità culturale è intesa come l’insieme delle molteplici espressioni culturali esistenti nel tempo e nello spazio, fonte di scambi, innovazione e creatività, patrimonio comune dell’umanità, particolarmente necessaria per favorire politiche di sviluppo sostenibile. La Convenzione risponde, pertanto, a due preoccupazioni principali: assicurare rispetto alle identità culturali con la partecipazione di tutti i popoli in un contesto democratico; contribuire all’emergere di un clima favorevole per la creatività di tutti, rendendo in questo modo la cultura un fattore di sviluppo sostenibile.

⁴²⁾ <http://www.visitsanmarino.com/on-line/home/sanmarino-patrimonio-dellumanita.html>

⁴³⁾ Cfr.: IL CARTEGGIO DEL CONSOLE DI SAN MARINO A PARIGI GIOVANNI PALTRINIERI CON IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA (1854-1860), op. cit.

⁴⁴⁾ La Santa Sede per cerimoniale usa conferire ai diplomatici accreditati l’Ordine Piano, poiché unico Ordine di collazione pontificia ad avere le decorazioni non a forma di croce. Solitamente il Collare viene concesso ai Capi di Stato, la Gran Croce ai Capi di Governo, Ministri di Stato e Ambasciatori presso la Santa Sede. Le due illustrazioni delle rispettive decorazioni da commendatore degli Ordini Sammarinesi sono tratte dal sito: <http://www.medals.org.uk/san-marino/san-marino-text.htm>.

⁴⁵⁾ Uno dei parametri usati per la valutazione degli Ordini Cavallereschi, sia per il prestigio sia per l’ordine delle precedenze di cerimoniale, è la loro data di fondazione.

⁴⁶⁾ All’art. 5, paragrafo (a) per case ex Sovrane si intendono quelle che ebbero rappresentanza al Congresso di Vienna del 1815.

⁴⁷⁾ (I. d’affari, cioè per una missione politica; I. stabili o residenti; I. ad hoc).

⁴⁸⁾ Vedasi le sei tavole di bozzetti allegate. Ho scelto il colore *bleu du roi* poiché il colore celeste della bandiera Sammarinese si avvicina a quello usato dagli Ordini Costantiniani di San Giorgio: di Parma, Napoli e Madrid.

Vittorio Gifra, nato ad Alessandria nel 1965, a oggi (2012) è l’unico iscritto al Ruolo Periti ed Esperti del Tribunale (n°101) e della Camera di Commercio (n°395) della Provincia di Alessandria per le discipline di Araldica e Scritture Antiche.

Incarichi di carattere pubblico e culturale:

- Nel 1985 cofondatore del «Gruppo Turismo Equestre Arquatese», associazione sportiva per l’equitazione.

- Aprile del 1987: cofondatore dell’Associazione «Gruppo Commerciali ed Artigiani Arquatesi», di cui eletto 1° Presidente fino al 1989; il 5 Dicembre 1996, con il 60% dei

La Serenissima Repubblica di San Marino

Relazione sul patrimonio araldico (II)

voti, nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di detta associazione di categoria, declina la carica di Presidente accettando quella di Vice.

- Nel 1989 è cofondatore dell'Accademia Italiana d'Araldica, Associazione Nazionale per la tutela dei valori storici e degli stemmi di famiglia non legati a nessun privilegio di nobiltà.

- Nelle elezioni amministrative del 13 maggio 2001, è eletto consigliere comunale di Arquata S. (AL) e siede all'opposizione.

- Nelle elezioni Provinciali del 2004 viene scelto come candidato del collegio Collegio 11: Arquata S. - Borghetto Borbera (AL).

- Nelle elezioni amministrative del 28 maggio 2006, è rieletto consigliere comunale di Arquata S. (AL) e nominato, il 13 giugno 2006, Assessore della Giunta Municipale con deleghe a: Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, Sicurezza, Polizia Municipale, Rapporti con le Forze dell'Ordine, Protezione Civile.

È stato l'estensore del Regolamento Comunale del Cerimoniale e della bozza di Regolamento per l'Osservatorio Ambientale Comunale.

- Nelle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011, è rieletto per la terza volta consecutiva (con 228 voti di preferenza) consigliere comunale di Arquata S. (AL) e viene eletto con i 2/3 dei voti dei Consiglieri Comunali, martedì 29/XI/2011, Presidente del Consiglio Municipale di Arquata Scrivia.

Onorificenze ricevute:

- Cavaliere dell'Ordine al Merito delle Repubblica Italiana, nominato con Decreto emesso in Roma il 27 Dicembre 2007, firmato dal Presidente del consiglio dei Ministri

Prodi, Controfirmato dal Sig. Presidente della Repubblica italiana Napolitano. Iscritto nell'Elenco dei Cavalieri Nazionali al N° 19211, Serie V.

- «Crux» [cavaliere] dell'Ordine al Merito Melitense (Sovrano Militare Ordine di Malta, via Condotti, Roma), nominato con Decreto emesso in Roma il 7 Dicembre 1999, firmato da S.A. Em.ma il Signor Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Frà Andrew Bertie. Iscritto nell'Elenco delle Croci al N° 22263.

- «Crux Officialis» [cavaliere ufficiale] dell'Ordine al Merito Melitense (S.M.O.M., via Condotti, Roma), nominato con Decreto emesso in Roma il 2 Ottobre 2003, firmato dal medesimo Gran Maestro. Iscritto nell'Elenco dei Cavalieri Ufficiali al N° 31233.

Autore di numerose pubblicazioni d'araldica su settimanali locali del novese, ha pubblicato tra l'altro le seguenti opere a carattere tematico:

1995, *Vademecum Genealogico Elementare* (Accademia Italiana d'Araldica, Arquata S.);

1997, *Elenco Ufficiale degli Stemmi Borghesi Italiani* (Accademia italiana d'Araldica, Arquata S.), pagine 315;

1998, *Fatica e Solidarietà - la nascita delle SOMS*, Regione Piemonte ed altri, pagine 116, (come co-autore con Patrizia Ferrando, 1° classificato al «Premio Nazionale Percorrendo la memoria - 1999» di Riolo Terme (RA);

1999, *L'Anagrafe a lunga scadenza, appunti storico-araldici su più di 800 cognomi, con 975 stemmi raffigurati*. (Traverso Editore, Auspice l'accademia Italiana d'Araldica), pagine 240.

Quest'opera è stata recensita da quotidiani a carattere nazionale (ad es. La Padania, Rinascita ecc.). <http://www.centrostudilaruna.it/gifra.html>

2002, *L'Araldo, appunti storico-araldici su più di 1100 cognomi e più d'altrettante blasonature, con Vademecum Genealogico in appendice*. (Traverso Editore, Auspice l'accademia Italiana d'Araldica), pagine 297.

VITTORIO
GIFRA



Cantinflas, el majo filantrópico*Una reflexión masónica en clave de humor*

EJEMPLAR GRATUITO | Nº 39 | SEPTIEMBRE-OCTUBRE 2014 (e.: v.:)

CANTINFLAS, EL MAJO FILANTRÓPICO una reflexión masónica en clave de humor

Libro publicado por la Editorial masonica.es de España

Ángel R. Medina

CANTINFLAS
El majo filantrópico



La lectura del texto es leve, transparente. La concatenación de los capítulos sigue el progreso coherente que nos lleva, casi de una forma insinuante y cautivadora, a fundirnos con el pensamiento del autor hasta ver del todo natural el hilo masónico en la obra de Mario Moreno Reyes. Y, entonces, ello nos permite interpretar de una forma más «real», en todos los sentidos, su gran producción.

(Del prologo de Brenno Ambrosini)

Cómo un Aprendiz
Masón asciende al
grado de Compañero
/12

¿Libertad?
¿Igualdad?
¿Fraternidad?
/9

TEMAS

CANTINFLAS, EL MAJO FILANTRÓPICO
ENTREVISTA A SU AUTOR ÁNGEL R. MEDINA

Ángel R. Medina, en París.



Libro publicado por masonica.es

Por OLGALINDA TREJO

Cortesía: Notiexpressdigital.

Quien escribe esta entrevista, desconocía que el cómico mexicano Mario Moreno Cantinflas era masón. Peor aún, confieso, que lo único que conozco de los masones, es que son unos señores trajeados de negro y por lo que he visto por la televisión en diversos reportajes, tienen un poder omnipresente y prueba de ello es que en los EE.UU hasta el dólar tiene símbolos masónicos. Gabriel García Márquez, en *Cien años de soledad*, también describe a los masones como «una gente que no cree en la iglesia, que aborrece a los curas y han estado siempre presente en 'conspiraciones' contra las dictaduras», creen en el laicismo y están excomulgados por la iglesia católica.

La razón de esta nota introductoria, lo determina que el colega y escritor, gran amigo y maestro de periodistas, Ángel R. Medina, la editorial masonica.es de Asturias, España, le publicó el libro *Cantinflas, el majo filantrópico*, un ensayo donde analiza las cualidades de Cantinflas como actor cómico, el contenido masónico de sus películas y del lenguaje cantinflesco del actor que hasta la Real Academia Española lo aceptó con la acepción de una «persona que habla mucho sin decir nada». Medina, es autor del libro de cuentos *Tongolele y otras delicias*, además, aparece en una antología de cuentistas venezolanos y tiene otras tres obras de narrativa inéditas.

TEMAS

-Le juro que sé muy poco sobre la masonería, pero mi pregunta es: ¿por qué resalta tanto este aspecto de Cantinflas como masón?

-Mario Moreno Cantinflas, además de ser un excelente comediante que hasta Chaplin lo consideraba como uno de los mejores actores cómicos, fue un hombre altruista y con una condición humana extraordinaria de la cual pueden dar fe los mexicanos que lo acompañaron hasta el momento de su muerte. Fue un hombre filántropo y bondadoso que colaboraba en todas las campañas a favor de los niños, ancianos e indigentes de la Ciudad de México.

-¿Qué diferencias existen en un profano - como dicen ustedes- y un masón?

-El masón es un hombre adogmático, libre y de buenas costumbres que tiene bajo principios el enunciado Libertad, Igual y Fraternidad, proveniente de la era de la Ilustración y de la Revolución Francesa. Además, en la orden masónica, adquieres unos principios que marcan tu desenvolvimiento en la sociedad, basado en el sentido la tolerancia.

-Dicen que los masones tienen muchos enemigos, ¿cuál, a su juicio, es el más importante?

-Los masones tenemos tres enemigos que debemos enfrentar desde que nos iniciamos: el fanatismo, la ignorancia y la ambición. Nosotros decimos que es la tríada tenebrosa que debemos enfrentar a diario. Recordemos que la masonería es una institución iniciática basada en los antiguos misterios. La masonería utiliza el método simbólico para la instrucción de sus miembros basado en la libertad absoluta de consciencia.

-Usted dice en su libro que Cantinflas cambió su discurso narrativo de sus películas luego de hacerse masón. ¿Qué nos puede decir al respecto?

-Primero, Cantinflas fue un gran artista del cine. En su vida personal desempeñó todos los oficios; desde limpiabotas (bolero en México), boxeador, bailarín, etcétera, pero el más importante fue su formación circense. En el circo, ese universo bajo las carpas, fue que Cantinflas vislumbró lo que sería en su carrera como actor.



El autor en Ámsterdam, Holanda.

Aprendió las técnicas del mimo, la expresión corporal y su forma de caminar era una especie de poética del cuerpo que la fue perfeccionando con el tiempo.

-Aprendió mucho de Chaplin, eso creo...

-Sí, efectivamente. Los dos personajes, el Charlot de Charles Chaplin y el Cantinflas de Mario Moreno Reyes, tenían algo en común: ambos venían de la extrema pobreza. Chaplin siempre denegó su condición humilde proveniente de una familia judía, pero Mario Moreno Cantinflas además de vivir la pobreza siempre asumió su condición que posteriormente le permitió desarrollar su personaje del «peladito» mexicano. Quizás, ahí puede estar la diferencia entre los dos personajes. Incluso, Chaplin siempre quiso actuar junto a Cantinflas, pero la persecución del macartismo en los estados Unidos contra el actor, impidieron que esos dos genios de la comedia trabajasen juntos. Hubiese sido extraordinario ver el «vagabundo» de Chaplin al lado del «peladito» de Cantinflas.

-Usted habla en su libro, que Cantinflas cambió el contenido de sus películas luego que se hizo masón. ¿En qué sentido cambió?

-Las películas *Ahí está el detalle* y *El bolero de Raquel* son geniales y demuestra su capacidad como gran comediante. Toda Hispanoamérica, desde España hasta Argentina y el Caribe, disfrutó hasta desfallecer de la risa con la forma de hablar, bailar y caminar de Cantinflas. Pero él fue más allá desde que se inició como masón. Ya no era sólo el chiste ni la parodia en escena. Él le agregó otro ingrediente: la sátira. Sus principales víctimas fueron los políti-

TEMAS

Los dos personajes, el Charlot de Charles Chaplin y el Cantinflas de Mario Moreno Reyes, tenían algo en común: ambos venían de la extrema pobreza.

cos de su país y de Latinoamérica. Desde allí se le acusó de distorsionar su personaje. Muchos no entendieron eso.

-¿En qué sentido?

-Cuando filmó *El padrecito*, su primera película a color, Cantinflas hizo una crítica a la iglesia católica y al caciquismo existente en los pueblos. Esa iglesia acomodaticia se alió al poder político y económico y hoy vemos los resultados: los vacíos pastorales han dado paso a otras religiones, al fanatismo y sectas peligrosas. Ya la feligresía es reticente. Luego filmó *El profe* y *El Doctorcito*, donde pone al desnudo la pésima y burocrática educación pública en América Latina y los médicos que lanzaron al vacío el juramento hipocrático para convertir la medicina en un negocio lucrativo.

-Usted señala que *Su excelencia es la que tiene un mensaje puramente masónico...*

-Sí, Mario Moreno Reyes, en este filme, hace un mayor uso de las herramientas que le aportó la masonería. Hace referencia a la tolerancia y al discurso banal o *kitsch* de algunos políticos mentirosos. Sin embargo, recordemos, que esa película la filmó Cantinflas en plena efervescencia de la «guerra fría», donde estábamos amenazados por las dos grandes potencias de hacernos desaparecer del planeta con las bombas nucleares, las bombas «sólo mata gentes», los misiles, etcétera. Los mortales andaban por una especie de campos minados por las grandes potencias. Una se desmoronó como lo presagió George Orwell en *Rebelión en la granja* con aquellas tres consignas del partido: «La guerra es paz. La libertad es esclavitud y la ignorancia es fuerza». Jugaron con lo más sagrado del hombre: la libertad. Pero del otro lado está también la otra cara: el consumismo despiadado, el mercantilismo atroz, la inconsciencia laboral y el irrespeto a la dignidad y soberanía de los pueblos.

-¿Por qué no se publicó en Venezuela o en México ese libro?

-Hice los intentos. Ese libro lo escribí, hace dos años, para el centenario del nacimiento de Mario Moreno Reyes, pero no tuve suerte ni en mi país ni en México. Yo dirijo y edito desde hace tres años la Revista Digital de Francmasonería «Vitriolum» que la distribuyo en forma gratuita por internet. De allí tuve contacto con el Hermano Brenno Ambrosini en España, quien también tiene una revista digital de excelente calidad estética llamada *Ergo.:summazine*, a quien le hice llegar una copia del libro. Él me autorizó para enviársela al Hermano Ignacio Méndez Trelles-Díaz de la Editorial Masonica.es en Asturias, España. Al Hermano Nacho le gustó el libro y se hizo realidad su publicación. Estoy muy contento por la calidad de la edición en su versión impresa y digital.

-¿En qué obras trabaja actualmente?

-Tengo dos libros de ficción ya terminados. Por otro lado escribo un libro de crónicas de viajes por algunos países europeos (Francia, España, Noruega, Dinamarca, Italia, Austria, Alemania, Bélgica, República Checa, Hungría y Suiza, entre otros), que espero concluirlo el próximo año. Sobre masonería trabajo en unos textos poéticos y en prosa sobre algunos aspectos de la Orden y otro sobre «Tiranos, tiranías y gorilas» y la represión a los masones apoyado en la literatura y algunos libros esenciales sobre el tema como *Tirano banderas* de don Ramón del Valle-Inclán, *Yo, el supremo*, de Augusto Roa Bastos, *El otoño del patriarca* de García Márquez, *El señor presidente*, de Miguel Ángel Asturias y *Oficio de difuntos*, de Arturo Uslar Pietri, entre otros.

-¿Qué le pide la orden masónica a sus miembros?

-Seguir haciendo progresos para ser virtuosos y llevar a la práctica lo que nos enseña la masonería a través de sus herramientas simbólicas. Ser tolerante y abierto. Como decía acertadamente Mafalda, el personaje de Quino: «el problema de las mentes cerradas, es que siempre tienen la boca abierta».

TEMAS

CANTINFLAS, EL MAJO FILANTRÓPICO PRÓLOGO DE **BRENNO AMBROSI NI**

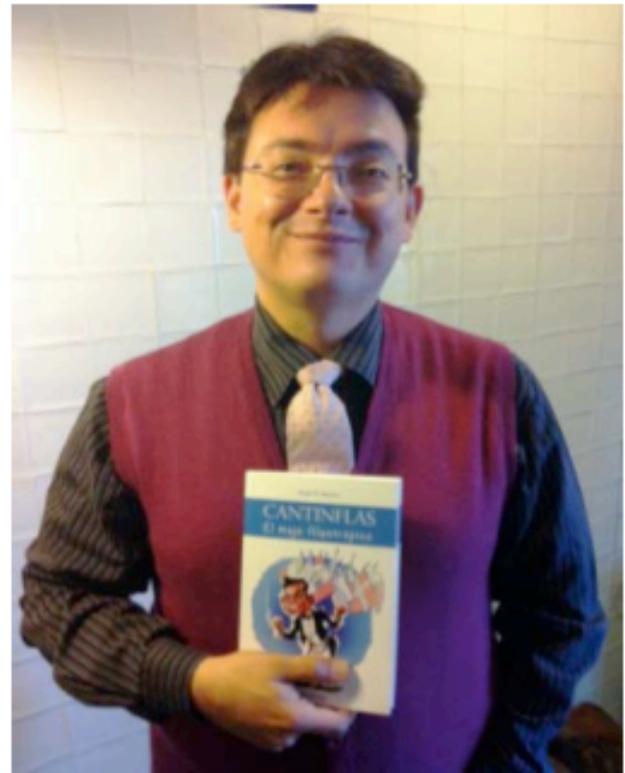
La lectura del texto es leve, transparente. La concatenación de los capítulos sigue el progreso coherente que nos lleva, casi de una forma insinuante y cautivadora, a fundirnos con el pensamiento del autor hasta ver del todo natural el hilo masónico en la obra de Mario Moreno Reyes.

Queridos lectores:

Cada vez que me viene a la mente Cantinflas, el majo filantrópico, en mi cara se dibuja una sonrisa «de oreja a oreja» y mis ojos se iluminan como los de un niño sorprendido gratamente, y soñador. Sí, porque para mi la transformación de Cantinflas, el majo filantrópico desde el estado de manuscrito sin salir a la luz al de libro publicado, tiene mucho de «cuento para un niño». Un cuento lleno de luz y de esperanza en el que el niño, grandecito pero siempre niño, soy yo.

Por tal razón, quiero valerme de este Prólogo que tan amablemente me han pedido los queridos Ángel R. Medina e Ignacio Méndez-Trelles, respectivamente autor y editor, para contaros la que para mi es una pequeña fábula. Al volver atrás en el tiempo, noto que todo surgió en la primavera de 2011 cuando tomé la decisión, casi de broma y sin ponerme ningún reto, de dar forma a un deseo que siempre me rodaba en la cabeza.

Curioso desde joven, mi educación y mis estudios me inculcaron un amor por el conocimiento en todas sus emanaciones, y han estimulado aún más si cabe mi curiosidad. Como músico, como pianista, todo lo que pasaba a mi alrededor tenía que convertirse en estímulo para el mejor desarrollo y expresividad del mensaje que se vería plasmado más tarde en mis interpretaciones. El estudio de las Artes, de la Filosofía, de las Literaturas modernas y antiguas, mas también de la Historia y de todas la Ciencias, junto al análisis de la sociedad en evolución y de la política —me decían los que esta-



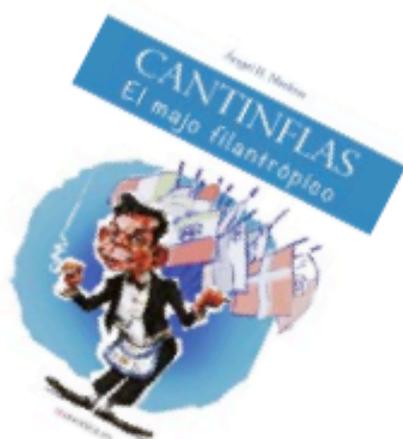
Brenno Ambrosini

ban a mi alrededor— formarían la base cultural-intelectual (o espiritual) de la que se nutriría la expresión musical y la creación interpretativa.

Este Amor para el conocimiento no es en realidad otra cosa que aquel Humanismo que se ve desapareciendo en nuestra sociedad, cada vez más especializada, cabe decir siempre más pequeña, reducida, pisoteada por el constante malentendido y manipulación de los valores del Hombre.

Dejando parrafadas cantinflascas y volviendo a mi «fábula», un día pensé: ¿Por qué si yo disfrutaba de la lectura y observación de traba-

TEMAS



jos, ensayos, fotografías... de mis amigos y conocidos, no podía «ponerles en contacto entre ellos» a través de un pequeño newsletter o revista on-line al fin que pudiesen ellos también disfrutar de las producciones intelectuales y artísticas de los amigos de los amigos de los amigos, etc...? Y si las aportaciones tenían que ser en diferentes idiomas, ¿por qué no?

Esta pequeña y casera newsletter, que nació como un hobby para concretar, humildemente, la idea romántico-utópica de salvaguardar el Humanismo, me permitió entrar en contacto con personalidades como Ángel R. Medina, quien dirige la revista venezolana «Vitriolvm» , e Ignacio Méndez-Trelles.

Un buen día, al abrir mi correo, vi un mensaje electrónico de Ángel, cuyo adjunto no era como de costumbre el último número de «Vitriolvm», sino un libro sobre Mario Moreno Reyes, «Cantinflas». Ojeando el libro, descubrí que Cantinflas era francmasón, y entonces pedí permiso a Ángel para enviar copia del libro al Director de la Editorial masónica.es. El permiso gustosamente me fue concedido.

No quiero tediarse con detalles de esta fábula, que quizá sea tal sólo para mí, pero con un zigzagueo frenético de mensajes y en pocos días, y tan pocos que se pueden contar con los dedos de una mano, los queridos Ángel e Ignacio, en paralelo y al mismo tiempo, me pidieron escribir un prólogo para edición en papel del libro en cuestión.

De ahí los ojos iluminados, primero de estupor y luego de alegría, y la sonrisa «de oreja a oreja» del niño «mayor». Estupor en un primer momento porque no podía entender que a mí, italiano y pianista, se me pidiese un prólogo. Alegría, después, porque para mí la petición de escribir unos párrafos la interpreté como un gran premio que se superponía a un ya por sí mismo gran regalo: ver que algo en lo que crees se hace realidad. La idea romántica de entrelazar «humanistas» se hacía realidad en la publicación de Cantinflas, el majo filantrópico, da igual si a través (o por culpa) de alguien como un pianista, quien en nuestra sociedad no tendría nada que ver con escritores, filósofos, críticos de cine, editores...

El de Ángel R. Medina es un libro que desde los capítulos que recogen parte de los discursos de Chaplin en El gran dictador y Cantinflas en Su Excelencia se extiende y se expande con una fuerza sutil pero imparable que nos hace profundizar con delicadeza y hondo cauce científico en la producción de uno de los mejores cómicos del mundo, para utilizar las palabras del propio Chaplin. La lectura del texto es leve, transparente. La concatenación de los capítulos sigue el progreso coherente que nos lleva, casi de una forma insinuante y cautivadora, a fundirnos con el pensamiento del autor hasta ver del todo natural el hilo masónico en la obra de Mario Moreno Reyes. Y, entonces, ello nos permite interpretar de una forma más «real», en todos los sentidos, su gran producción. Producción en muchas ocasiones menospreciada, como pasó con la de otros «grandes», entre los cuales Antonio de Curtis, en arte «Totó».

Agradezco a los queridos Ángel e Ignacio haberme brindado la posibilidad de plasmar en unas líneas esta «historia detrás de la historia», y por haber hecho posible, con su escritura y su publicación, la difusión de los conocimientos que nos aporta, a todos los humanistas y también a los que lo son pero aún no lo saben, Cantinflas, el majo filantrópico.

He dicho,

Brenno Ambrosini
Riosalido, 24 de Agosto de 2014



The Masonic symbols in the Quran (II) Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

© Sellin Instanbullu

- English -

“Illuminati, the higher ranks of Freemasonry, shape the history of the world. They shape the history of the world by looking at the background of the world, by looking at the hadiths, the Qur'an and the Torah. Within the course of history, they help history.”
Esteemed Adnan Oktar (A9 TV; June 28th, 2013)

The reality of the existence of the masonry and the the symbols of the masonry in Quran is a deep knowledge and secret which has recently come in sight. When the holy books are read with reason, our mason brothers will be able to find the keys opening many doors, will realize how limitless the knowledge is one more time and comprehend deeply and from heart that in the unity which will be

The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

established soon it is a necessity to move on with all the beliefs, that this world is an entrust to all of us, so that it is a must to work hard to have love, respect and compassion prevail on the world.

In the previous issue of Ergo.:SumMAGAZINE, we mentioned and explained “The Manna”, “The Staff – The Serpent – The White Hand”, “The Ant”, “The Ark of The Covenant”, “The Calf”, “The Tree of Eternity”, “Prophet Solomon”, “The Pillars”, “Khidr – The Wall – The Orphans – The Widow”, “The Door”, “The Drinking Cup”, “The Cave”, “The Age of Pisces – The Age of Aquarius”, “The Shirt – To Be Able To See Again After Being Blind”, “The Honey Bee” of the masonic symbols and signs mentioned in Quran, by giving examples from the *ayaths*. In this issue, we will continue to explain some of the hundreds of symbols in Quran.

THE GRAIN:

The grain which is the symbol of wealth and fertility, is one of the masonic symbols seen in many places as a design. The grain mentioned in Quran with the number 7 is given as an example of wealth and fertility:

“The likeness of those who spend their wealth in Allah's way is as the likeness of a grain which groweth seven ears, in every ear a hundred grains. Allah giveth increase manifold to whom He will. Allah is All-Embracing, All-Knowing.” Surah Bakara, 261

THE THIRD EYE:

The eye which is named and illustrated as the third eye in the masonic paintings, frames and the on the wall paintings is the Eye of The God. A mason, during his spiritual journey, the more is purifying and cleaning his soul, the more his moral eyes will be opened and the more he will realize the wisdom and lesson in every event he has come across with, realize their miracles. The third eye named is therefore the soul of the human. Both in our dreams and in our worldly life, we see through this eye and perceive the material world outside in the sight center of our brain which has a lentil size. So, the world we perceive is private and individual to all of us and we will never and ever know if the world we perceive is the same with our sisters and brothers. Our God Who Watches His Creations through our eyes, Has The Will to Change immediately what we see and perceive, Presents miracles before our eyes.

In Quran, we are informed that the enemies perceived the believers more than the reality “with their very eyes”:

“There was a token for you in two hosts which met: one army fighting in the way of Allah, and another disbelieving, whom they saw as twice their number, clearly, with their very eyes. Thus Allah strengthened with His succour whom He will. Lo! herein verily is a lesson for those who have eyes.”

Surah Al-i Imran, 13

“And if ye (Muslims) call them to the Guidance they hear not; and thou (Muhammad) seest them looking toward thee, but they see not.”

Surah Araf, 198

“And when He made you (Muslims), when ye met (them), see them with your eyes as few, and lessened you in their eyes, (it was) that Allah might conclude a thing that must be done. Unto Allah all things are brought back.”

Surah Enfal, 44

THE RAVEN:

In masonry, the crow is the symbol of death. So meaningful is that in Quran a raven was sent to the son of Prophet Adam who killed his brother to teach how to bury his brother:

“But recite unto them with truth the tale of the two sons of Adam, how they offered each a sacrifice, and it was accepted from the one of them and it was not accepted from the other. (The one) said: I will surely kill thee. (The other) answered: Allah accepted only from those who ward off (evil).”

“Even if thou stretch out thy hand against me to kill me, I shall not stretch out my hand against thee to kill thee; lo! I fear Allah, the Lord of the Worlds”

“Lo! I would rather thou shouldst bear the punishment of the sin against me and thine own sin and become one of the owners of the Fire. That is the reward of evil-doers.”

“But (the other's) mind imposed on him the killing of his brother, so he slew him and became one of the losers”

“Then Allah sent a raven scratching up the ground, to show him how to hide his brother's naked corpse. He said: Woe unto me! Am I not able to be as this raven and so hide my brother's naked corpse? And he became repentant.”

Surah Maide, 27 - 31

THE BIRD / THE DOVE:

The bird/the dove, which is the ambassador of the peace, pureness and good news, is mentioned in many *ayaths* of the Quran. Prophet Solomon had an army of birds, Jesus made a bird out of clay, blew into it, by the Will of God, it came to life and flew. The birds have their own language. Prophet David and Prophet Solomon were taught the language of the birds. Angel Gabriel coming in the form of white down was mentioned in many different resources.

The doves and the values they represent has a great meaning in Masonry, too:

“When Allah said: O Jesus, son of Mary! Remember My favour unto thee and unto thy mother; how I strengthened thee with the holy Spirit, so that thou spakest unto mankind in the cradle as in maturity; and how I taught thee the Scripture and Wisdom and the Torah and the Gospel; and how thou didst shape of clay as it were the likeness of a bird by My permission, and didst blow upon it and it was a bird by My permission, and thou didst heal him who was born blind and the leper by My permission; and how thou didst raise the dead, by My permission; and how I restrained the Children of Israel from (harming) thee when thou camest unto them with clear proofs, and those of them who disbelieved exclaimed: This is naught else than mere magic.”

Surah Maide, 110

The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

THE KEY:

For a brother or sister who holds the key of knowledge and wisdom, there is no door or window which can not be opened and lead to the light. In order to have this key, we should pray, try hard and work hard:

"And with Him are the keys of the Invisible. None but He knoweth them. And He knoweth what is in the land and the sea. Not a leaf falleth but He knoweth it, not a grain amid the darkness of the earth, naught of wet or dry but (it is noted) in a clear record."

Surah Enam, 59

SEVEN:

Among the very important symbolic numbers 2, 3, 5, 19, 27 and 81 in masonry, there is also number 7. In Quran, it is said *"We have given thee seven of the oft-repeated (verses) and the great Qur'an."* in Surah Hicr, 85, and the number 7 in Quran is mentioned in many *ayaths* and coded in the dream of the emperor which Prophet Joseph interpreted, 7 door, 7 layered sky and 7 seas:

"And the king said: Lo! I saw in a dream seven fat kine which seven lean were eating, and seven green ears of corn and other (seven) dry. O notables! Expound for me my vision, if ye can interpret dreams."

"They answered: Jumbled dreams! And we are not knowing in the interpretation of dreams."

"And he of the two who was released, and (now) at length remembered, said: I am going to announce unto you the interpretation, therefore send me forth."

"(And when he came to Joseph in the prison, he exclaimed): Joseph! O thou truthful one! Expound for us the seven fat kine which seven lean were eating and the seven green ears of corn and other (seven) dry, that I may return unto the people, so that they may know."

"He said: Ye shall sow seven years as usual, but that which ye reap, leave it in the ear, all save a little which ye eat."

"Then after that will come seven hard years which will devour all that ye have prepared for them, save a little of that which ye have stored."

"Then, after that, will come a year when the people will have plenteous crops and when they will press (wine and oil)."

Surah Yusuf, 43 - 49

"And We have created above you seven paths, and We are never unmindful of creation."

Surah Muminun, 17

"Say: Who is Lord of the seven heavens, and Lord of the Tremendous Throne?"

Surah Muminun, 86

"It hath seven gates, and each gate hath an appointed portion."

Surah Hicr, 44

"And if all the trees in the earth were pens, and the sea, with seven more seas to help it, (were ink), the words of Allah could not be exhausted. Lo! Allah is Mighty, Wise."

Surah Lokman, 27

"And We have built above you seven strong (heavens)"

Surah Nebe, 12

THE SUN – THE MOON – THE STAR:

In the dream of Prophet Joseph which he saw when he was a child, the 11 stars, the sun and the moon prostrated themselves unto him. This dream was interpreted by his father Prophet Jacob, later on in the end of the Surah by himself. In Quran, there are surahs named as "the Star" (Necm), "The Sun" (Şems) and "The Moon" (Kamer) and in many *ayaths*, it is drawn attention to the sun, the moon and the star both symbolic and scientific:

"When Joseph said unto his father: O my father! Lo! I saw in a dream eleven planets and the sun and the moon, I saw them prostrating themselves unto me."

Surah Yusuf, 4

"And the sun runneth on unto a resting-place for him. That is the measuring of the Mighty, the Wise."

"And for the moon We have appointed mansions till she return like an old shrivelled palm-leaf."

Surah Yasin, 38 - 39

By the Star when it setteth."

Surah Necm, 1

"The hour drew nigh and the moon was rent in Twain."

Surah Kamer, 1

"By the sun and his brightness."

"And the moon when she followeth him."

Surah Şems, 1-2

"And the moon is eclipse."

"And sun and moon are United."

Surah Kiyamet, 8 - 9

THE DAY AND THE NIGHT:

The day and the night continuously follow each other. There is light in the end of every darkness. In Quran, the day and the night is remarked:

"By the night enshrouding"

"And the day resplendent."

Surah Leyl, 1- 2

"And the day when it revealeth him."

"And the night when it enshroudeh him."

Surah Şems, 3 - 4

"It is not for the sun to overtake the moon, nor doth the night outstrip the day. They float each in an orbit."

Surah Yasin, 40

THE POMEGRANATEE:

One of the most important symbols in masonry is the fruit of the pomegranate. The hundreds of pomegranate grains dwelling in one pomegranate fruit, mentioned as one of the fruits of the Paradise, is a sign for fruitfulness, fertility and richness:

The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

"Wherein is fruit, the date-palm and pomegranate." Surah Rahman, 68

THE LIGHT (THE NOUR):

The moral education in masonry is a passage from the darkness to the light and during this process, it means to be purified both as materially and morally, to go deeper in the beautiful morality, to give value to all in this brotherhood ties and to prefer his brother to himself and his benefits. In masonry the deeper a brother will be, the more he will be lighted and enlightened with this light.

In Quran, the Light of God is beautifully described in the example of lamp:

"Allah is the Light of the heavens and the earth. The similitude of His light is as a niche wherein is a lamp. The lamp is in a glass. The glass is as it were a shining star. (This lamp is) kindled from a blessed tree, an olive neither of the East nor of the West, whose oil would almost glow forth (of itself) though no fire touched it. Light upon light, Allah guideth unto His light whom He will. And Allah speaketh to mankind in allegories, for Allah is Knower of all things."
Surah Nur, 35

THERE IS LINEAGE OF JESUS:

One of the secrets of the masonry and in the other brotherhood unions is the lineage of Jesus. We can not be sure of in his first 33 years on this world that he married and had a child or not but it is very well known that he – Jesus - has been on this world, we will be able to learn this truth from himself. Starting with the age of 33, he came back to the world, he will fulfill his mission, in this coming, he will marry and have a child. In Quran, the ayath which signs that there is Jesus's lineage is mentioned below:

"And Zachariah and John and Jesus and Elias. Each one (of them) was of the righteous."

"And Ishmael and Elisha and Jonah and Lot. Each one of them did We prefer above (Our) creatures."

"With some of their forefathers and their offspring and their brethren; and We chose them and guided them unto a straight path."
Surah Enam, 85 - 87

THE OLIVE:

The olive in many paintings, books, pictures and in the aprons in masonry is also mentioned in the Quran:

"And He it is Who produces gardens (of vine), trellised and untrellised, and palms and seed-produce of which the fruits are of various sorts, and olives and pomegranates, like and unlike; eat of its fruit when it bears fruit, and pay the due of it on the day of its reaping, and do not act extravagantly; surely He does not love the extravagant."
Surah Enam, 141

"By the Fig and the Olive."
Surah Tin, 1



The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

THE ROPE OF THE GOD:

To hold the covenant/the rope of God tightly means to hold a rope which will never and ever ruptured. The one who holds this rope, will hold his brother tightly, love, respect, protect, no matter just nearby him or kilometres away, never leaves because they are whole with a heart having many hearts, eyes having so many eyes, ears having many ears. This love light, with the Will of God, is a blessing given to the ones who hold His Rope:

"And hold fast by the covenant of Allah all together and be not disunited, and remember the favor of Allah on you when you were enemies, then He united your hearts so by His favor you became brethren; and you were on the brink of a pit of fire, then He saved you from it, thus does Allah make clear to you. His communications that you may follow the right way."

Surah Al-i Imran, 103

Hoping to have strong ties of brotherhood continuously...

- Türk dili -

"İlluminati, üst tabaka Masonluk dünya tarihini yönlendirirler. Dünya tarihinin geçmişine bakıp, hadislere bakıp, Kuran'a, Tevrat'a bakıp tarihi yönlendirirler. Tarih akarken, onlar tarihe yardımcı olurlar." Sayın Adnan Oktar (A9 TV; 28 Haziran 2013)

Kuran'da masonluğa ve masonlukta yer alan sembollere işaret olduğu gerçeği yeni yeni ortaya çıkmış derin bir bilgi ve sırdır. Kutsal kitap Kuran hakkıyla okunduğunda, mason kardeşlerimizde pek çok kapıyı açabilecek anahtarları bulabilecek, bilginin ne kadar sınırsız olabileceğini tekrar keşfedebilecek ve inşa edilecek birlikte tüm inançlarla beraber hareket edilmesi gerektiğini, bu dünyanın herkese hediye ve emanet olduğunu, dolayısıyla barış, sevgi, saygı ve şefkatin en kısa zamanda yeryüzüne hakim olması için canı gönülden çalışılması gerektiğini daha derinden, kalpten anlayacaktır.

Ergo.:Sum'un geçen ayki sayısında Kuran'da yer alan masonik semboller ve işaretlerden, "Manna," "Asa – Yılan – Beyaz el", "Karnca", "Sandık", "Buzağı", "Sonsuzluk Ağacı", "Hz. Süleyman", "Sütunlar", "Hızır – Duvar – Yetim Çocuklar – Dul Kadın", "Kapı", "Su Kasesi", "Mağara", "Balık Çağı – Kova Çağı", "Gömlek – Gözlerin Kör İken Açılması" ve "Bal Arısı"ndan bahsettik, Kuran'dan ayetler ile örnekendirerek, açıkladık. Bu ayki sayıda ise, Kuran'da yer alan yüzlerce sembollerden bazılarını anlatmaya devam edeceğiz.

BAŞAK:

Bolluğun ve verimliliğin simgesi olan başak, Masonik sembollerinden biri olup, pek çok yerde motif olarak görülmektedir. Kuran'da 7 sayısı ile birlikte zikredilen başağın bereketi ve bolluğu örnek olarak verilmektedir:

"Mallarım Allah yolunda infak edenlerin örneği yedi başak bitiren, her bir başakta yüz tane bulunan bir tek tanenin örneği gibidir. Allah, dilediğine kat kat artırır. Allah (ihşam) bol olandır, bilendir."

Bakara Suresi, 261

KAFA GÖZÜ:

Bir çok masonik resim, tablo, önlük ve duvar resimlerinde 3. Göz olarak adlandırılan ve resmedilen göz, Allah'ın gözüdür. Bir mason, manevi yolculuğunda, ruhunu arındırıp, temizledikçe, 3. Gözü olan manevi, ruh gözü açılır, karşılaştığı her olayın hikmet ve derslerini görür ve mucizelerinin farkına varır. 3. Göz olarak adlandırılan göz dolayısıyla insanın ruhudur. Gerek rüyayı gerek dünya hayatımızı bu göz ile görür, dışarıdaki maddesel dünyayı beynimizin mercimek büyüklüğündeki görme merkezinde algılarız. Algıladığımız bu dünya her birimize özel ve şahsımıza mahsus olup, hiçbir zaman bir diğer kardeşimizle algıladığımız dünyanın aynı olup olmadığını bilemeyiz. Gözlerimizde yarattıklarını seyreden Yüce Rabbimiz, Dilerse, gördüklerimizi ve algıladıklarımızı hemen Değiştirebilir, gözler önüne mucizeler Sergileyebilir. Kuran'da düşman topluluğunun inananları "göz görmesi" ile kendilerinden kat kat fazla gördükleri anlatılır:

"Karşı karşıya gelen iki toplulukta, sizin için andolsun bir ayet (ibret) vardır. Bir topluluk, Allah yolunda çarpışıyordu, diğeri ise kafırdı ki göz görmesiyle karşılarındakini kendilerinin iki katı görüyorlardı. İşte Allah, dilediğini yardımıyla destekler. Şüphesiz bunda, basiret sahipleri için gerçekten bir ibret vardır."

Al-i Imran Suresi, 13

"Eğer onları doğru yola çağırırsanız işitmezler. Onları sana bakar (gibi) görürsün, oysa onlar görmezler bile."

Araf Suresi, 198

"Karşı karşıya geldiğinizde, Allah, 'olacağı olan işi gerçekleştirmek için, onları gözlerinizde az gösteriyor, sizi de onların gözlerinde azaltıyordu. Ve (bütün) işler Allah'a döndürülür."

Enfal Suresi, 44

KARGA:

Masonlukta karga ölümün simgesidir. Çok manidar olarak, Kuran'da Hz. Adem'in bir oğlu nefesine yenik düşerek, kardeşini öldürdüğünde, Allah kardeşinin cesedini nasıl gömeceğini öğretmesi için kargayı göndermiştir:

"Onlara Adem'in iki oğlunun gerçek olan haberini oku: Onlar (Allah'a) yaklaşıracak birer kurban sunmuşlardı. Onlardan birininki kabul edilmiş, diğerininki kabul edilmemişti. (Kurbanı kabul edilmeyen) Demişti ki: "Seni mutlaka öldüreceğim." (Öbürü de:) "Allah, ancak korkup-sakınanlardan kabul eder."

"Eğer beni öldürmek için elini bana uzatacak olursan, ben seni öldürmek için elimi sana uzatacak değilim. Çünkü ben, alemlerin Rabbi olan Allah'tan korkarım."

"Şüphesiz kendi günahımı ve benim günahımı yüklenmeni ve böylelikle ateşin halkından olmamı isterim. Zülmedenlerin cezası budur."

Sonunda nefsi ona kardeşini öldürmeyi (tahrik edip zevkli göstererek) kolaylaştırdı; böylece onu öldürdü, bu yüzden hüsrana uğrayanlardan oldu. Derken, Allah, ona, yeri eşiyerek kardeşinin cesedini nasıl gömeceğini gösteren bir karga gönderdi.

"Bana yazıklar olsun" dedi. "Şu karga kadar olup da kardeşimin cesedini gömmekten aciz miyim?" Artık o, pişman olmuştu."

Maide Suresi, 27 - 31

The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran 'da masonik semboller (2. Bölüm)

KUŞ / GÜVERCİN:

Barışın, temizliğin, güzelliğin, iyi haberin temsilcisi olan güvercin/kuş Kuran'ın pek çok ayetinde zikredilmektedir. Hz. Süleyman'ın emrinde de kuş orduları vardır, Hz. İsa, çamurdan bir kuş biçiminde heykel yapıp, içine üflediğinde, Allah'ın İzni ile kuş canlanmış, hayat bulmuş ve uçmuştur. Kuşların kendine ait bir dilleri vardır. Hz. Davud ve Hz. Süleyman'a kuşların dili öğretilmiştir. Hz. Cebrail'in beyaz bir güvercin suretinde geldiği, muhtelif kaynaklarda da yer almaktadır. Masonlukta da güvercinlerin ve sembolize ettiği değerlerin anlamı büyüktür:

"Allah şöyle diyecek: "Ey Meryemoğlu İsa, sana ve amene olan nimetimi hatırla. Ben seni Ruh'u'l-Kudüs ile destekledim, beşikte iken de, yetişkin iken de insanlarla konuşuyordun. Sana kitabı, hikmeti, Tevrat'ı ve İncil'i öğrettim. İznimle çamurdan kuş biçiminde (bir şeyi) oluşturunca da (yine) iznimle ona üflediğinde bir kuş

oluveriyordu. Doğuştan kör olanı, alacahın iznimle iyileştiriyordun, (yine) benim iznimle ölüleri (hayata) çıkarıyordun. İsrailoğullarına apaçık belgelerle geldiğinde onlardan inkâra sapanlar, "Şüphesiz bu apaçık bir sihirdir" demişlerdi (de) İsrailoğullarını senden geri püskürtmüştüm."
Maide Suresi, 110

ANAHTAR:

Bilginin ve ilmin anahtarını tutan bir kardeş için aydınlığa yol verecek, açılmayacak bir kapı, veya bir pencere yoktur. Bu anahtara sahip olmak için dua etmeli, gayret etmeli ve çok çalışmalıdır:

"Gaybın anahtarları O'nun katındadır, O'ndan başka hiç kimse gaybı bilmez. Karada ve denizde olanların tümünü O bilir, O, bilmeksizin bir yaprak dahi düşmez; yerin karanlıklarındaki bir tane, yaş ve kuru



The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

dişta olmamak üzere hepsi (ve her şey) apaçık bir kitaptadır.” Enam Suresi, 59

YEDİ:

Masonluktaki en önemli sembolik sayılar olan 2, 3, 5, 9, 19, 27 ve 81 sayılarının arasında 7 sayıda bulunmaktadır. Kuran'da da Hicr Suresi, 85 *“Andolsun, sana çiftlerden yediyi ve büyük Kur'an'ı verdik.”* diye buyrulur ve Kuran'da 7 sayısı Hz. Yusuf'un yorumladığı Hükümdarın rüyasında, 7 kapı, 7 kat gökyüzü ve 7 denizin anlatıldığı pek çok ayette geçmekte, kodlanmış olarak yer almaktadır:

“Hükümdar:” Ben (rüyamda) yedi besili inek görüyorum, onları yedi zayıf inek yiyor; bir de yedi yeşil başak ve diğerleri ise kupkuru. Ey önde gelen (kahin-bilginler,) eğer rüya yorumluyorsanız benim bu rüyamı çözüverin” dedi. Dediler ki: “(Bunlar) Karmakarışık düşlerdir. Biz böyle düşlerin yorumunu bilenler değiliz.”

O iki kişiden kurtulmuş olanı, nice zaman sonra hatırladı ve: “Ben bunun yorumunu size haber veririm, hemen beni (zindana) gönderin” dedi.

(Zindana gidip:) “Yusuf, ey doğru (sözlü insan).. Yedi besili ineği yedi zayıf (ineğin) yediği ve yedi yeşil başakla diğerleri kuru olan (rüya) konusunda bize fetva ver. Umarım ki insanlara da (senin söylediklerinle) dönerim, belki onlar (bunun anlamını) öğrenmiş olurlar.”

Dedi ki: “Siz yedi yıl, önceleri (ettiğiniz) gibi ekin ekin, yediğinizin az bir kısmı dışında (kalanını) biçtiklerinizi başağında bırakın.”

Sonra bunun arkasından (kuraklığı) zorlu yedi yıl gelecektir, sakladığımız az bir miktar dışında, daha önce biriktirdiğinizi yiyip bitirecektir.”

Sonra bunun arkasından bir yıl gelecektir ki, insanlar onda bol bol yağmura kavuşturulacak ve onda sıkıp-saçacaklar.”
Yusuf Suresi, 43 - 49

“Andolsun, biz sizin üstünüzde yedi yol yarattık; Biz yaratmada gafiller değiliz.”
Müminun Suresi, 17

“De ki: “Yedi göğün Rabbi ve büyük Arş'ın Rabbi kimdir?”
Müminun Suresi, 86

“Onun yedi kapısı vardır; onlardan her bir kapı için bir grup ayrılmıştır.”
Hicr Suresi, 44

“Eğer yeryüzündeki ağaçların tümü kalem ve deniz de -onun ardından yedi deniz daha eklenerek- (mürekkep) olsa, yine de Allah'ın kelimeleri (yazmakla) tükenmez. Şüphesiz Allah, üstün ve güçlüdür, hüküm ve hikmet sahibidir.”
Lokman Suresi, 27

“Sizin üstünüze sapaşağlam yedi-gök bina ettik.”
Nebe Suresi, 12

GÜNEŞ – AY :

Hz. Yusuf'un çocukken gördüğü rüyasında, onbir yıldız, güneş ve ay ona secde etmektedir. Bu rüya babası Hz.

Yakub tarafından tabir edilmiş, Yusuf Suresi'nin sonunda da Hz. Yusuf tarafından yorumlanmıştır. Kuran'da “Yıldız” (Necm), “Güneş” (Şems) ve “Ay” (Kamer) isimli sureler bulunmaktadır ve yıldız, güneş ve aya pek çok ayette hem sembolik hem de bilimsel olarak dikkat çekilir:

“Hani Yusuf babasına: “Babacığım, gerçekten ben (rüyamda) onbir yıldız, güneşi ve ayı gördüm; bana secde etmekteyken gördüm” demişti.”
Yusuf Suresi, 4

“Güneş de, kendisi için (tesbit edilmiş) olan bir müstakarra doğru akıp gitmektedir. Bu, üstün ve güçlü olan, bilen (Allah)ın takdiridir.”

“Ay'a gelince, biz onun için de birtakım uğrak yerleri takdir ettik; sonunda o, eski bir hurma dalı gibi döndü (döner).”
Yasin Suresi, 38 - 39

“Battığı zaman yıldıza andolsun;”
Necm Suresi, 1

“Saat (kıyamet vakti) yakınlaştı ve ay yarıldı.” Kamer Suresi, 1
“Güneşe ve onun parlıtısına andolsun,
“Onu izlediği zaman aya,”
Şems Suresi, 1 -2

“Ay karardığı,
Güneş ve ay birleştirildiği zaman;”
Kiyamet Suresi, 8 -9

GÜNDÜZ - GECE:

Gece ve gündüz kesintisizce birbirini takip eder. Her karanlığın sonunda aydınlık vardır. Kuran'da gece ve gündüze çok dikkat çekilir:

“Sarıp-örttüğü zaman geceye andolsun,
“Parıldayıp-aydınlandığı zaman gündüze.”
Leyl Suresi, 1 - 2

“Onu (güneş) parıldattığı zaman gündüze,
“Onu sarıp-örttüğü zaman geceye,”
Şems Suresi, 3 -4

“Ne güneşin aya erişip-yetişmesi gerekir, ne de gecenin gündüzün önüne geçmesi. Her biri bir yörüngede yüzyüp gitmektedirler.”
Yasin Suresi, 40

NAR:

Masonlukta en önemli sembollerden biri de nar meyvesidir. Nar meyvesi Cennet meyvesi olarak zikredilirken, bir nar meyveden yüzlerce nar tanesinin çıkması, berekete, bolluğa ve verime işaretir:

“İçlerinde (her türden) meyve, eşsiz-hurma ve eşsiz-nar vardır.”
Rahman Suresi, 68

NUR:

Masonluktaki manevi eğitim, karanlıktan aydınlığa geçiştir ve bu suretçe maddi ve manevi arınma, güzel ahlakta daha da derinleşme ve kardeşlik bağları içerisinde herkese değer vermek ve kardeşini kendi menfaatlerinden daha üstün tutmak demektir. Masonlukta bir kardeş derinleştiğe, nuru

The Masonic symbol in the Quran (II)

Kuran'da masonik semboller (2. Bölüm)

artar ve nurla aydınlanır. Kuran'da kandil örneği ile Allah'ın Nuru çok güzel anlatılır:

"Allah, göklerin ve yerin nurudur. O'nun nurunun misali, içinde çerağ bulunan bir kandil gibidir; çerağ bir sırça içerisinde; sırça, sanki incimsi bir yıldızdır ki, doğuya da, batıya da ait olmayan kutlu bir zeytin ağacından yakılır; (bu öyle bir ağaç ki) neredeyse ateş ona dokunmasa da yağı ışık verir. (Bu,) Nur üstüne nurdur. Allah, kimi dilerse onu kendi nuruna yöneltip-iletir. Allah insanlar için örnekler verir. Allah, her şeyi bilendir."
Nur Suresi, 35

HZ. İSA'NIN SOYU VAR:

Masonlukta ve diğer kardeşliklerde inanılan bir sırda, Hz. İsa'nın soyunun olduğudur. Dünyada yaşadığı ilk 33 yılında evlenip, çocuğunun olup olmadığını bilemiyoruz ama şu an bir süredir yeryüzünde olduğu bilinen Hz. İsa'dan bu gerçeği kısa bir zaman sonra öğreniriz. 33 yaşından itibaren tekrar yeryüzüne tekrar inip, kutlu vazifesini tamamlayacak, bu gelişinde ise, evlenecek ve çocuğu olacaktı. Kuran'da Hz. İsa'nın da soyunun olduğuna işaret eden ayetler ise aşağıda yer almıştır:

*"Zekeriya'yı, Yahya'yı, İsa'yı ve İlyas'ı da (hidayete erıştirdik.) Onların hepsi salihlerdendir.
"İsmail'i, Elyasa'yı, Yunus'u ve Lut'u da (hidayete erıştirdik.) Onların hepsini alemlere üstün kaldık.
"Babalarından, soylarından ve kardeşlerinden, kimini (bunlara kattık); onları da seçtik ve dosdoğru yola yöneltip-ilettik."*
Enam Suresi, 85 - 87

ZEYTİN:

Masonlukta pek çok tablo, kitap, resim ve önlükte yer alan zeytin Kuran'da da yer almıştır:

"Asmalı ve asmasız bahçeleri, hurmaları ve taddları farklı ekinleri, zeytinleri ve narları -birbirine benzer ve benzeşmez- yaratan O'dur.

Ürün verdiğinde ürününden yiyin ve hasad günü hakkını verin; israf etmeyin. Çünkü O, israf edenleri sever."

Enam Suresi, 141

"İncire ve zeytine andolsun."

Tin, 1

ALLAH'IN İPİ:

Yüce Rabbimizin ipine sarılmak, güçlü ve kopmayacak bir ipe sarılmaktır. Bu güçlü ipe tutunan kişi, kardeşini de sınımsız sarılır, sever, sayar, korur, ister yanında olsun ister kilometrelerce uzakta, asla yalnız bırakmaz çünkü kalpleri bir kalp, gözleri bir çift göz, kulakları bir çift kulak misali bir bütün gibidirler. Bu sevgi nuru, Allah'ın İzni ile, kendi ipine tutunmuşlara lütfettiği bir nimettir.

"Allah'ın ipine hepiniz sınımsız sarılın. Dağılıp ayrılmayın. Ve Allah'ın sizin üzerinizdeki nimetini hatırlayın. Hani siz düşmanlar idiniz. O, kalplerinizin arasını uzlaştırıp-ısındırdı ve siz O'nun nimetiyle kardeşler olarak sabahladınız. Yine siz, tam ateş çukurunun kıyısındaiken, oradan sizi kurtardı. Umulur ki hidayete erersiniz diye, Allah, size ayetlerini böyle açıklar."
Al-i İmran Suresi, 103

Selin Istanbullu, born in 1974 in Istanbul, Turkey, who had both literature and language education and designing education, dedicates her life to establish peace, love, respect and brotherhood among all beliefs and nations. Beside her mother language Turkish, she speaks English, German and Arabic. She has also been learning Spanish and Norwegian in her leisure time, drawing, painting, designing and listening music. She is also the owner of a professional and leading consultancy company located in Istanbul. She has a page named "University of Unity" on Facebook (<https://www.facebook.com/pages/University-of-Unity/465283090194355>) where she has been doing her best on coming together on the common moral values of different religions, beliefs and philosophies.

**SELIN
ISTANBULLU**



© Sergio Sarri



ERGO.:SUMMAGAZINE ES UNA NEWSLETTER DIGITAL TOTALMENTE INDEPENDIENTE DE CUALQUIER IDEOLOGÍA Y DE CARÁCTER HUMANO Y HUMANISTA.

ERGO.:SUMMAGAZINE DECLINA TODA RESPONSABILIDAD SOBRE LOS ARTÍCULOS PUBLICADOS QUE REFLEJAN SÓLO Y EXCLUSIVAMENTE LAS OPINIONES DE SUS AUTORES, QUIENES SON LOS ÚNICOS RESPONSABLES DE LA ORIGINALIDAD, AUTORÍA Y CONTENIDO DE LAS PUBLICACIONES.

TODOS LOS ARTÍCULOS Y MATERIALES GRÁFICOS PUBLICADOS SON PROPIEDAD INTELECTUAL DE SUS AUTORES.

QUEDA PROHIBIDA LA COPIA, REPRODUCCIÓN Y UTILIZACIÓN PARCIAL O TOTAL DE MATERIALES, TEXTOS E IMÁGENES PUBLICADOS SIN PREVIA AUTORIZACIÓN EXPRESA Y POR ESCRITO DE SU AUTOR.



www.ergosummagazine.com · ergosummagazine@gmail.com
<http://www.facebook.com/ErgoSumMagazine>
 TEL.: +34 . 686 . 511 092

ISSN: 2254-9676

ERGO.:SUMMAGAZINE

HAN COLABORADO
A ESTE NÚMERO:

ALEX ALBERTI (ITALIA)
 VITTORIO GIFRA (ITALIA)
 ÁNGEL R. MEDINA (VENEZUELA)
 SELIN ISTANBULLU (TURQUÍA)
 SERGIO SARRI (ITALIA)

COORDINA Y EDITA:
BRENNO AMBROSINI

COMITÉ ASESOR:

ANA ANRIOT (Francia)
 ALBA ESTRADA CÁRDENAS (Méjico)
 ALESSANDRO GHIORI (Italia)
 VÍCTOR GUERRA (España)
 ANNIE MATSUNAMI (Japón)
 ÁNGEL MEDINA (Venezuela)
 JOAN FRANCESC PONT (España)
 SERGIO SARRI (Italia)

CONVENIOS DE COLABORACIÓN:

- Círculo de Estudios de Rito Francés "Roëttiers de Montaleau"
- Revista VITRIOLUM (Venezuela)